

IL CAVALIERE

D'ITALIA



PERIODICO NAZIONALE DELL'UNCI - N. 60
1ª edizione quadrimestrale - aprile 2021

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 - Convertito in Legge 27/02/2004 n° 46
art. 1, comma 1, NE/TN - contiene IR e IP



Udine

SOMMARIO

In primo piano	3
Servizio di copertina	4
Sezione UDINE	8
IL PERSONAGGIO	10
Sezione BAT	12
Sezione BERGAMO	15
Sezione GORIZIA	16
Sezione MONZA BRIANZA	17
Sezione PADOVA	19
Sezione PARMA	20
Sezione PAVIA	22
Sezione TRENTO	23
Sezione VARESE	24
Sezione TREVISO	25
Sezione VENEZIA	26
Noi donne UNCI	27
Opinioni e commenti	30
Letteraria	32
Patrimonio culturale	36
Ambiente	37
Il medico informa	38
Il notaio informa	42
L'avvocato informa	43
Il commercialista informa	45
Design	47
Araldica	48
Sicurezza stradale	50
Notizie dalla Segreteria Generale	51

CONVEGNI PROVINCIALI E PREMI DELLA BONTÀ 2021

Domenica 28 novembre	Padova	Premio Bontà UNCI Padova
Domenica 5 dicembre	Bergamo	Premio Bontà UNCI Bergamo

L'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia è un'associazione di volontariato e promozione sociale nata nel 1980, che raccoglie gli insigniti di onorificenze della Repubblica Italiana. È diffusa a livello nazionale e ha una suddivisione in sezioni provinciali con una sottoripartizione in delegazioni mandamentali o di zona. L'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia è un sodalizio che fin dalla sua fondazione persegue lo scopo di favorire iniziative a carattere sia civile che benefico a sostegno di progetti di volontariato attraverso l'istituzione di "Premi Bontà" provinciali.

CHIUNQUE RITENGA DI VOLER SOSTENERE LA RIVISTA "IL CAVALIERE D'ITALIA" PUÒ EFFETTUARE UN LIBERO CONTRIBUTO A MEZZO BONIFICO BANCARIO SUL CONTO CORRENTE INTESSTATO A: UNIONE NAZIONALE CAVALIERI D'ITALIA DEUTSCHE BANK - PIAZZA LIBERO VINCO, 2 - VERONA CODICE IBAN IT830031041170400000821047



Carta da foreste gestite responsabilmente
Inchiostri con solventi a base vegetale



IL CAVALIERE D'ITALIA
Quadrimestrale d'informazione
Cultura, Arte, Sport, Turismo, Attualità

Direttore Editoriale
Gr. Uff. Marcello Annoni

Direttore Responsabile
Cav. Bruno Bonassi

Caporedattore
Cav. Pierlorenzo Stella

Segreteria
Comm. Renato Accili

Amministrazione
Comm. Renato Accili
Mag - Mutua per l'Autogestione Cooperativa Sociale

Hanno collaborato ai testi:

Renato Accili	Sabrina Moschen
Giorgio Aldrighetti	Stefano Novello
Folco Alesini	Ernesto Prevedoni Gorone
Rolando Bartolini	Adalberto Ravazzani
Mirco Bonadimani	Vincenzo Riboni
Bruno Bonassi	Giovanni Ruzzier
Giorgio Brignola	Nicola Salvato
Maria M. Buoninconti	Daniele Salvatori
Fabio Conti	Matteo Salvati
Michele Grimaldi	Lorenzo Sartorio
Antonio Guarnieri	Pierlorenzo Stella
Daniilo F. Guerini Rocco	Selina Trevisan
Giorgio Lazzari	Chiara B.R. Varisco
Paolo Maini	Giorgio Volpato
Alberto Marchesini	Ascanio Zocchi
Roberto Marchini	Nicola Zoller
Tina Mazza	

Foto di copertina
L'Angelo del campanile della Chiesa di Santa Maria di Castello di Udine

Editore e Redazione
UNCI "Unione Nazionale Cavalieri d'Italia"
Via C. Cattaneo, 14 - 37121 Verona
Tel. 045 8011556 - Cell. 366 7609322
E-mail: redazione.cavaliere@libero.it
www.unci-cavaliereitalia.org

ROC n° 25480 del 16/04/2015
Aut. del Trib. di Verona n° 1367 del 03/04/1999

Cura grafica e stampa
Publitema Arti grafiche, Pergine Valsugana (Tn)

Questo numero della rivista è stato chiuso in tipografia il 15 marzo 2021.

Il prossimo uscirà nel mese di agosto 2021

Le tesi espresse nelle rubriche e negli articoli firmati impegnano soltanto l'autore e non rispecchiano quindi necessariamente le opinioni della rivista

Carità, non beneficenza

Un anno con il volto mascherato e con la distanza di sicurezza da rispettare. Le nostre vite, inizialmente stravolte da un cambiamento imprevisto, si sono pian piano modellate su uno standard di comportamento imposto dalla legge. Un obbligo per salvaguardare la nostra salute. E pensate che poco più di dodici mesi fa – ma sembra ormai un'eternità – ognuno di noi, quando incontrava una persona, attivava in modo del tutto naturale un gesto di cortesia: la stretta di mano. Più o meno energica a seconda di ciò che si voleva comunicare. Leggera in un primo formale incontro, forte e vigorosa nello scambio di stima reciproca, fino all'abbraccio in situazioni di confidenza. In tutti i casi c'era il contatto, la trasmissione diretta del proprio calore, dei propri sensi, del proprio corpo. Un saluto che, seppur nella sua formalità, oggi possiamo dire che era l'espressione diretta della nostra umanità. Lo diciamo oggi, che di quel gesto abbiamo conservato solo il ricordo e il desiderio di poterlo ripetere. E quando torneremo a farlo, proprio come le cose che si allontanano e poi mancano, ci metteremo più anima e lo riempiremo di maggiori significati. Oggi ci restano gli sguardi dietro le mascherine. Comunque un gran dono. L'avrete notato tutti come siamo tornati a riscoprire la bellezza dei nostri occhi e la profondità delle espressioni. Niente più volti abbassati. Per potersi parlare ci si deve guardare negli occhi. Ed è proprio attraverso la diversità colorata e brillante dell'iride che si arriva al cuore. Il linguaggio del corpo ha trovato un'altra via per raggiungere il centro dell'uomo. Ma uomini dobbiamo restare. Guai a lasciarsi spegnere e conformare dal clima triste e arrabbiato. Noi cavalieri abbiamo il dovere di non cadere nel vuoto. È nella nostra vocazione impegnarci per infondere coraggio e per sostenere in questa pandemia chi si sente stanco, chi è rimasto senza lavoro, chi ha subito lutti. Il leggendario cavaliere senza macchia e senza paura non esiste. C'è invece un cavaliere molto umano, che sbaglia come tutti gli altri, ma che sceglie di vivere la carità. Carità che non va fraintesa con la beneficenza. La differenza è sostanziale: nella prima c'è un trasporto umano nell'azione del donare, si consegna non solo un dono ma anche se stessi, mentre nella seconda ci si ferma all'elargizione che spesso scade anche nell'autocompiacimento del mostrarsi generosi. I cavalieri sono chiamati a cercare il bene dell'altro, anche e soprattutto nelle situazioni più difficili. Un po' come nel matrimonio quando si dichiara di amarsi e onorarsi nella gioia e nel dolore. Così anche noi cavalieri in questa pandemia: pur rispettando tutte le cautele e le norme per evitare i contagi, ci è chiesto il sacrificio di armarci della virtù della carità. E le mascherine ci aiuteranno a trattenere il rischio dell'orgoglio di metterci in mostra. Gratuitamente abbiamo ricevuto l'onorificenza e gratuitamente doniamo. Il gesto cavalleresco sia espressione di semplicità e di umiltà. Non siamo importanti per il riconoscimento che ci è stato dato, ma per ciò che abbiamo fatto e potremo continuare a fare. Le pagine di questa rivista raccontano di tanti gesti di generosità verso gli ultimi e verso quelle persone che si occupano degli ultimi. È la strada giusta perché i frutti della carità sono la gioia e la pace. Due sentimenti che, insieme alla redazione e al nostro presidente nazionale Gr. Uff. Marcello Annoni, auguro a tutti voi. Buona Pasqua!

IN PRIMO PIANO

di Bruno Bonassi



Lo staff di redazione augura a tutti una Pasqua che rinnovi la speranza nei cuori e faccia ritrovare il sorriso anche a chi l'ha perso da tempo.



La città di Udine salotto del Friuli



Udine è una cittadina con piazze dal fascino veneziano e antichi palazzi: da piazza Libertà, definita "la più bella piazza veneziana sulla terra ferma", a piazza Matteotti (o delle Erbe), che, tutta contornata da portici, sembra un salotto a cielo aperto, si osserva la carrellata di antichi e colorati palazzi che annunciano lo spirito di Udine.

Sul colle, al centro della città, sorge il castello da cui si intravedono i tetti della

città, le montagne che la circondano e, verso il sud, il mare Adriatico.

Il castello sito sulla sommità del colle è un imponente edificio cinquecentesco, costruito successivamente al terribile terremoto che il 26 marzo 1511 fece crollare parte dei manufatti precedenti. La necessità di procedere alla parziale ricostruzione del Castello si trasformò ben presto in un progetto di rinnovo totale affidato all'architetto Giovanni Fontana, di origine lombarda ma abitante a Venezia.

Ricostruito dal 1517, ha ospitato una delle più antiche assemblee parlamentari al mondo. Sede dei Civici Musei, oggi il piazzale ospita importanti eventi culturali ed enogastronomici come il Friuli Doc. Udine nel Settecento fu la città di Giambattista Tiepolo, che qui raggiunse la sua maturità artistica, che si concretizza nelle tante opere che il maestro veneziano ha lasciato nei palazzi della città. Dal Palazzo Arcivescovile che ospita il Museo Diocesano e Gallerie del Tiepolo, al Castello, al Duomo, alla chiesa della Purità, per una cascata di colori nella migliore tradizione barocca.

Città dal nome misterioso e dai tanti volti, Udine è, per così dire, una città di campagna, insieme popolare e raffinata, conviviale e colta. Capitale della medievale Patria del Friuli, la sua storia più antica si confonde con la leggenda, che vuole Attila artefice del colle del castello che domina il centro storico.

Vanto della città è Casa Cavazzini, elegante sede d'arte moderna e contemporanea che espone, tra le altre, notevoli opere dei fratelli Basaldella.

Centro geografico di una regione che conta 8 zone DOC e 3 DOCG, per una produzione totale di 80 milioni di bottiglie l'anno, Udine non può infatti mancare di onorare questa tradizione vitivinicola e lo fa egregiamente con numerose osterie storiche che offrono anche le specialità della gastronomia locale e dove si celebra uno dei riti più amati, ossia la degustazione di un calice di vino (*tajut*) da assaporare in una atmosfera conviviale.

Particolarmente rinomata la zona del Collio, che rappresenta una delle zone più

pregiate per la produzione di vini, fra le prime ad ottenere, nel 1968, la Denominazione di Origine Controllata.

La qualità dei vini prodotti è conseguenza di un microclima perfetto per lo sviluppo di una viticoltura altamente qualificata, un clima mite e temperato, grazie alla presenza di pendii che si sviluppano quasi ininterrottamente lungo una direttrice ideale est-ovest, presentando ampie superfici esposte a mezzogiorno. Inoltre, la prossimità delle Prealpi Giulie costituisce un efficace riparo dai venti freddi di settentrione, mentre la vicinanza della costa adriatica che dista mediamente una ventina di chilometri favorisce le escursioni termiche estive.

La zona nord di Udine è la destinazione ideale per il turista slow, splendidi paesaggi sulle colline moreniche, borghi tra i più belli d'Italia, castelli e ville fortificate: da Rive D'Arcano a Brazzacco, da Artegna fino a Colloredo di Montalbano è un tripudio di torri su infinite distese di colli.

Nel Tarvisiano, una natura strepitosa si esprime con ampie vallate, cime ricche di fascino e una foresta millenaria tra le più antiche d'Italia. La Carnia dischiude agli occhi dei visitatori un paesaggio idilliaco con sette vallate che solcano le Alpi Carniche e custodiscono una natura incontaminata a ridosso del confine con l'Austria e Slovenia.

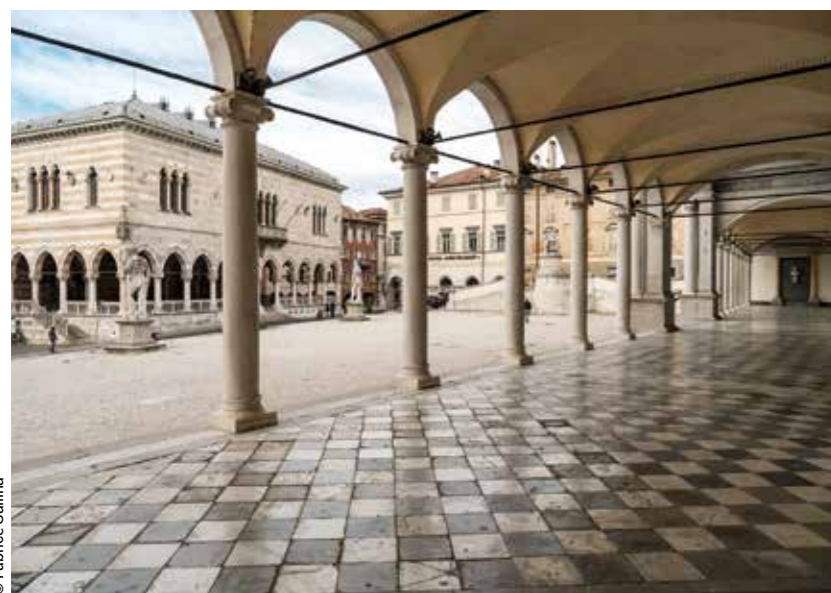
Il mare del Friuli, con le spiagge di dune dorate con fondali bassi e sabbiosi di Lignano Sabbiadoro, è la meta turistica ideale per tutte le famiglie, grazie all'attenzione dedicata dalle strutture ricettive alle esigenze dei piccoli ospiti, alla presenza di piste ciclabili che collegano in sicurezza i diversi punti delle località e alla varietà di offerta ludico-sportiva.

Le città del Friuli hanno girato il mondo, ascoltato lingue diverse, conosciuto culture e religioni lontane. In questi territori, per secoli, sono passati Celti, Romani, Unni, Longobardi, Veneziani e Austroungarici e, tutti, hanno lasciato un'impronta forte, che si è lentamente amalgamata con le tradizioni locali.

Impronte indelebili, visibili anche nelle perle d'arte che l'UNESCO ha riconosciuto come patrimonio: a cominciare da Aquileia, antica metropoli dell'Impero Romano, Cividale del Friuli, capitale del primo ducato longobardo in Italia, Palmanova, città fortezza racchiusa in una stella a nove punte.



Piazza Libertà



© Fabrice Gallina



Piazza Giacomo Matteotti



Piazza Castello



Salita al Castello

© Fabrice Gallina

© Fabrice Gallina

OTTICA LOV: SEMPRE PRIMI IN TECNOLOGIA E CONVENIENZA



OTTICA
LOV

Qualità a prima vista

Cellore d'Ilasi
Tel. 045 7834058
Zevio
Tel. 045 6051495

Verona
Tel. 045 580401
Montecchio M.
Tel. 0444 602480

La cittadina di San Daniele, considerata una delle perle del Friuli Venezia Giulia, adagiata su una collina, è il centro principale del Friuli collinare. Da qui si gode di panorami infiniti su dolci distese di colline.

È conosciuta a livello internazionale per la produzione della trota affumicata e soprattutto di un prosciutto dal sapore inimitabile, frutto di una tradizione millenaria e di un microclima unico. Aria di festa, a fine giugno, è la grande kermesse che incorona il prosciutto come re della città e sua regina la trota.

San Daniele, ospita una delle più famose biblioteche d'Italia nonché la più antica del Friuli Venezia Giulia, la Biblio-

teca Guarneriana, che conserva preziosi codici miniati.

Altro gioiello del nostro Friuli è Villa Manin, una villa veneta situata a Passariano di Codroipo, lussuoso complesso architettonico monumentale sorto nel Cinquecento per volere del nobile friulano Antonio Manin, imponente dimora di campagna della famiglia dei Conti Manin, che diede tanti Dogi a Venezia. Oggi trasformata in sede espositiva d'arte contemporanea, attira migliaia di visitatori ogni anno, che non perdono occasione di ammirare le mostre e le bellezze della villa e del suo parco. ♦

Carlo Del Vecchio

UDINE È INSIGNITA DELLE SEGUENTI ONORIFICENZE:

Titolo di Città

Conferito il 24 aprile 1815 - Patente Imperial Regia



Croce al merito di guerra (1915-1918)

È tra le città decorate al valor militare per la guerra di liberazione per i sacrifici delle sue popolazioni e per la sua attività nella lotta partigiana durante la Seconda guerra mondiale, concessa alla città per l'intero Friuli.



Medaglia d'oro al valor militare

«Fedele alle tradizioni dei padri, anelante a riscattarsi dalla tirannide e a rinascere a libertà, il popolo Friulano, dopo l'8 settembre 1943, sorgeva compatto contro l'oppressione tedesca e fascista, sostenendo per 19 mesi una lotta che sa di leggenda. A domarne la resistenza, il tedesco guidava e lanciava, in disperati sforzi, orde fameliche di mercenari, mentre il livore fascista a servizio delle barbarie tradiva il generoso sangue del popolo. La fede ardente e l'indomito valore delle genti Friulane vincevano sulle rappresaglie, sul terrore, sulla fame. Nelle giornate radiose dell'insurrezione, i suoi ventimila partigiani, schierati dai monti al mare, scattavano con epico eroismo per ridonare a vita ed a libertà la loro terra. Duemilaseicento morti, milleseicento feriti, settemila deportati, ventimila perseguiti sentono ancora nello spirito le ansie e i patemi e nelle carni il bruciore delle ferite e delle torture, testimoniano il cruento e glorioso sacrificio offerto dal popolo, alla madre comune, e dai roghi ardenti dei paesi distrutti si leva al cielo la sacra fiamma dell'amore per l'Italia e per la libertà. Settembre 1943-maggio 1945.



L'AQUILA ARALDICA D'ORO AI COMUNI FRIULANI

Nei mesi scorsi, l'Agenzia Regionale per la Lingua Friulana ha contattato tutti i comuni friulani mettendosi a loro disposizione per la distribuzione del vessillo ufficialmente riconosciuto con legge regionale e che riporta, in campo azzurro, la celebre aquila araldica d'oro con le ali spiegate. Iniziativa accolta con entusiasmo dalle amministrazioni locali che potranno vestire a festa i propri comuni e celebrare tutti insieme il prossimo 3 aprile, colorando di azzurro i luoghi sim-

bolo della Patria. La bandiera del Friuli è il settimo vessillo più antico d'Europa (1334).

L'origine della bandiera del Friuli risale ai tempi del Principato patriarcale di Aquileia, detto anche Patria del Friuli o Stato patriarcale friulano, il quale dal 1077 al 1420 governò come stato sovrano il Friuli e a periodi alterni altri territori.

L'esemplare più celebre e antico del vessillo patriarcale è esposto nel Museo del Duomo di Udine.



Dal 2004 premiati 42 personaggi illustri

La compagine dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia UNCI di Udine, nasce il 12 novembre del 1996, per iniziativa dell'allora Uff. Carlo del Vecchio e altri insigniti di onorificenze dell'OMRI.

Il primo direttivo dell'UNCI udinese è composto da: presidente Uff. Carlo Del Vecchio, vicepresidente Cav. Adriano Savoia, segretario Cav. Valter Clochiatti, amministratore Cav. Giorgio Sclip, consiglieri Gr. Uff. Franco Frilli, Comm. Dorino Livon, Cav. Luigi Buttò, Cav. Olinto Contardo e assistente spirituale Comm. Mons. Redento Bello.

Il 28 giugno 1998, nella Sala del Conte del Castello di Gorizia, in stretta collaborazione con Il Cav. Michele Totaro presidente dell'UNCI Gorizia, con l'intervento dell'allora presidente nazionale Gr. Uff. Ennio Radici, del vicepresidente Comm. Marcello Annoni, del segretario generale Comm. Eliseo Zecchin e la partecipazione di un numeroso gruppo di soci insigniti e simpatizzanti delle due provincie, si è svolta la cerimonia di insediamento delle delegazioni di Gorizia e di Udine, messa in particolare risalto dalla presenza di diverse autorità, civili, militari e religiose, della Regione Friuli Venezia Giulia.

L'anno successivo, l'allora delegazione di Udine, come da delibera del CDN del 29 agosto 1999 diviene sezione provinciale, retta dal presidente Del Vecchio e inizia a porre in essere svariate iniziative di promozione sociale, tra cui spicca il "Premio Bontà UNCI - città di Udine", che sin dalla sua istituzione gode del patrocinio della Regione Friuli Venezia Giulia, Provincia e Comune di Udine, CCIAA di Pordenone e Udine.

Riconoscimento che oltre alla consueta pergamena celebrativa e contributo finanziario, consiste in una scultura realizzata dal socio Cav. Renato Picilli, consegnata nella Sala Consiliare di Palazzo Belgrado sede dell'amministrazione provinciale.

Un ricordo particolare meritano i meeting a carattere socio-umanitario posti in essere dal gruppo femminile dell'UNCI udinese, organizzati la prima domenica di settembre, nel 2002 e 2003 nell'incantevole località Lonzano del Comune di Dolegna del Collio e nel 2004 e 2005 in località Pertegada nel Comune di Latisana, con una vasta partecipazione di pubblico, portatori di handicap e accompagnatori, con rappresentanze provenienti oltre che dalla Regione, anche dall'Austria e dalla Slovenia. Eventi a cui hanno dato lustro i rappresentanti dell'allora organo esecutivo nazionale e delle sezioni UNCI di Gorizia, Treviso, Venezia e Verona, autorità civili, militari ed ecclesiastiche, oltre alle locali rappresentanze del mondo del volontariato e della promozione sociale.

Un ulteriore cenno dell'intraprendenza della sezione Unione Nazionale Cavalieri d'Italia di Udine intitolata a "Renza Zuliani", l'istituzione del "Premio Friuli" che viene assegnato con questa denominazione per la prima volta a partire dal 2004 e che intende riconoscere e valorizzare non solo i friulani, ma anche coloro che pur essendo nati altrove, grazie alle loro capacità si sono realizzati nel campo scientifico, culturale, economico-imprenditoriale e sportivo, operando in varie parti del mondo, mantenendo alto il nome del Friuli, sia nella nostra terra che all'estero.

Premio che consiste in una pregevole scultura in argento della collezione "Ottaviani", raffigurante due mani congiunte a completamento di un corpo di donna e in una pergamena celebrativa. Riconoscimento che, giunto alla XVI edizione, è stato sinora conferito a ben 41 illustri personaggi, consegnato di norma in una domenica del mese di maggio, con una cerimonia nella Magnifica Cornice dell'Abbazia di Rosazzo nel Comune di Manzano,

A partire dal 2003, il 13 dicembre, giornata dedicata a Santa Lucia, su ispirazione della dinamica responsabile della compagine femminile, allora Cav. Mariangela Fantin, viene realizzata la giornata dell'amicizia e solidarietà in cui l'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia udinese porge gli auguri e porta i regali natalizi ai ragazzi/e portatori di handicap dell'Istituto Psico-Pedagogico S. Maria dei Colli, di Fraelacco di Tricesimo, retto dalle Suore Sorelle dei Poveri.

Dalla prima edizione sino ai giorni nostri, i doni portati ai ragazzi e ragazze diversamente abili, vengono consegnati tramite un membro del direttivo, che riveste in modo straordinario il ruolo di Babbo Natale, indossando per l'occasione il caratteristico costume.

In quest'ultimo triennio alcune iniziative hanno ottenuto un particolare risalto mediatico:

- il 17 novembre 2018, l'UNCI Udine in collaborazione con l'ANDOS Onlus Comitato di Udine, ha organizzato presso la Sala Ajace del Palazzo Comunale di Udine, il 1° Convegno a carattere interregionale, avente per tema "TUMORE ALLA PROSTATA" – Innovazioni tecnologiche in ambito radioterapico, che ha riscontrato un ampio interesse e una nutrita partecipazione;
- nelle giornate dell'11 e 12 ottobre 2019, nel mese della prevenzione, sempre in collaborazione con l'ANDOS Onlus Comitato di Udine, è stato istituito un doppio appuntamento dedicato agli ultimi sviluppi della ricerca contro le neoplasie e alla sensibilizzazione delle persone sulla necessità di adottare stili di vita sani per ridurre le probabilità di sviluppare la malattia; organizzando per la prima giornata la "Camminata per la ricerca" e per il giorno seguente l'incontro presso il Salone del Popolo del Municipio di Udine, il Convegno "Tumore e Alimentazione – La Nuova Frontiera

Contro il Cancro". Eventi che, anche in questo caso, hanno visto una numerosa partecipazione della cittadinanza;

- il 10 ottobre 2020, in accordo con l'Associazione Nazionale Donne Operate al Seno – Comitato di Udine e della sezione provinciale UNCI di Treviso, è stata realizzata la manifestazione "Ottobre il mese della Prevenzione" – Camminata a Udine, con il patrocinio della Regione Autonoma FVG, ASU FC, Comune di Udine, Club per l'UNESCO di Udine, sezione di Udine dell'ANC - Associazione Nazionale Carabinieri Udine e di ben 22 Comuni della Provincia di Udine, che ha ottenuto una straordinaria partecipazione di cittadini e una rappresentanza della totalità dei succitati Enti e associazioni.

Degna di nota, altresì, la collaborazione espressa nel tempo con la compagine dell'UNCI trevigiana, con cui sono state realizzate alcune gite aventi carattere socio-ricreativo e culturale, quali:

- dal 26 al 28 aprile 2016, in Bracciano presso il Museo dell'Aeronautica e poi a Roma per udienza privata con il Papa;
- il 21 aprile 2017 visita alla Base dell'Aeronautica Militare di Rivolto sede della pattuglia acrobatica, ove si è assistito a una sua esibizione e successiva visita ad Aquileia (UD), città storica, con deposizione corona al monumento del Milite Ignoto;
- il 29 settembre 2018, visita al porto e alla parte monumentale di Trieste e poi alla Risiera di San Sabba, già lager nazista utilizzato come campo di detenzione di polizia, nonché per il transito o l'uccisione di un gran numero di detenuti, in prevalenza prigionieri politici o ebrei;
- il 16 ottobre 2019, visita alla Sky Princess, una delle più grandi navi da crociera del mondo, di 40 ragazzi/e portatori di handicap con i loro accompagnatori, guidati dal CDS udinese, culminata con l'invito del comandante della nave a un brindisi di benvenuto e al pranzo nel magnifico salone dei ricevimenti.

La sezione provinciale Unione Nazionale Cavalieri d'Italia di Udine, dalla sua istituzione, per consolidare i rapporti con le altre compagini associative, ha partecipato nel tempo a svariate iniziative culturali e di promozione sociale, presenziando con la bandiera del sodalizio e un nutrito gruppo di propri associati. ♦

Carlo Del Vecchio



I componenti del Consiglio Direttivo di Sezione

Al Bano: “Farò il funerale al Covid nel bosco, ho già comprato la bara”

di Bruno Bonassi
Pierlorenzo Stella

Abbiamo bisogno di “*tenerci per mano e andare lontano*”, e perché no... “*un bicchiere di vino con un panino*”. Albano Antonio Carrisi, cantautore, attore e personaggio televisivo noto con lo pseudonimo Al Bano, è entrato nella famiglia dei Cavalieri attraverso la sezione provinciale dell'UNCI Barletta Andria Trani e lo ha fatto a modo suo: cantando due spezzoni del suo brano più famoso, “Felicità”. In questo periodo così complicato, il cantante pugliese porta una ventata di leggerezza con la sua personalità e le sue canzoni. La sua forza travolgente riesce a dare speranza e gioia anche nei momenti più bui. Capace di trascinare migliaia di fans in tutto il mondo, Al Bano è anche un uomo legato alla terra e ai valori. È stato ed è tuttora una bandiera dell'italianità. Ed è proprio da questo aspetto che ha iniziato l'intervista con la nostra redazione per infondere coraggio a tutti gli italiani e arrivare, a modo suo, ad annunciare la prossima sepoltura, nel senso letterale del termine, del Covid 19.

Essere italiano, per me, vuol dire essere me stesso.



La “famiglia dei Cavalieri” ha il grande onore di accoglierla. La sua proverbiale cortesia e il suo talento musicale sono un esempio per l'associazione e per tutti gli italiani. Nelle sue canzoni ha sempre trasmesso un sentimento positivo, proprio come fa l'UNCI. Quanto è orgoglioso di essere italiano?

Ringrazio per il cordiale messaggio di benvenuto nella prestigiosa “famiglia” dei Cavalieri. Essere italiano, per me, vuol dire essere me stesso. Grazie al mio lavoro ho avuto il modo di viaggiare in giro per il mondo e ho sempre cercato di trasmettere questo “sentimento” al pubblico straniero. E devo dire che viene apprezzato molto.

Se dovesse stilare un elenco delle virtù del Cavaliere di oggi, quali inserirebbe di rigore? E quali comunicherebbe ai giovani sempre più travolti da messaggi avvelenati in un mondo social dove prevale solo l'immagine?

Ormai la nostra società ha cambiato completamente faccia. Viviamo in un tem-

po in cui certi valori, che dovrebbero appartenere a tutti, non solo ai Cavalieri, sono stati dimenticati. E mi riferisco al rispetto, al sacrificio, allo spirito di adattamento.

Secondo lei in questo mondo c'è ancora posto per gli ideali e per i gentiluomini?

Non è mai troppo tardi... spero in un ritorno alla sana e giusta “redenzione umana”.

La sua musica melodica è un simbolo dell'Italia nel mondo e i testi delle sue canzoni hanno sempre rispecchiato un linguaggio pulito. Lei rappresenta un ambasciatore della “musica gentile”. Difenderà sempre questa sua peculiarità che nella musica contemporanea è ormai quasi scomparsa?

La musica è lo specchio del tempo. Si parlava di irriverenza negli anni '50, ai tempi del Rock and Roll. La mia non è una scelta controcorrente, è semplicemente un esporre in musica e parole ciò che mi appartiene e che la mia famiglia ha saputo, sapientemente, trasmettermi.

Lei è il cantante della gioia, del coinvolgimento emotivo, della capacità di far sentire bene le persone con la sua melodia. Questo virus ha però spento un mondo intero. Lei come combatte questo periodo così triste?

Il signor Covid 19 – uso l'appellativo signor per prendere le dovute distanze – ha modificato l'assetto umanitario, in tutti i settori. Anche il mio modo di vivere la musica è stato, purtroppo, sacrificato. Grazie a Dio ho avuto la possibilità di diversificare i miei interessi e le mie passioni, quindi oggi dedico il tempo, che prima dedicavo alla musica, nei campi, nella mia azienda vinicola e nel mio resort.

Recentemente la foto di una scritta sul lungolago di Livorno ha fatto il giro d'Italia sui social. Lo scatto diventato virale conteneva



questa frase: “Mi manchi come un concerto”. Quanta nostalgia sta vivendo in questo periodo senza contatto con il pubblico e la musica dal vivo?

Le emozioni che regala un concerto dal vivo non potranno mai essere sostituite da nulla. Anche se alcuni miei colleghi si sono esibiti in diversi eventi in streaming. Non ci crederà ma non vedo l'ora di festeggiare il funerale del Covid 19. Ho già scavato la fossa nel mio bosco, ho comprato una bara e aspetto solo di incidere la data di morte. Anche l'epitaffio è pronto, ma non voglio anticipare nulla...

La canzone “Felicità” che ha cantato con Romina è un inno alla vita. Quale messaggio di speranza vuole lanciare agli italiani?

Mai come in questo periodo, la gente ha bisogno di felicità. Se prima la ricerca della felicità era rivolta al di sopra della normalità, oggi abbiamo bisogno di “tenerci per mano e andare lontano” e perché no... “un bicchiere di vino con un panino”... ♦

La musica è lo specchio del tempo

Le emozioni che regala un concerto dal vivo non potranno mai essere sostituite da nulla

Mai come in questo periodo, la gente ha bisogno di felicità

Il prefetto: grazie, create clima positivo

Il Prefetto della Provincia Barletta Andria Trani, Comm. Dott. Maurizio Valiante il 23 dicembre ha ricevuto una delegazione della neo costituita sezione BAT dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia guidata dal presidente provinciale Cav. Michele Grimaldi, accompagnato per l'occasione dal vicepresidente Cav. Riccardo Di Matteo, dal segretario Uff. Vito Dibitonto, Giacomo Basile e Cav. Carlo Zanada.

Nel corso del cordiale incontro il Cav. Michele Grimaldi ha manifestato ampia disponibilità per una collaborazione costruttiva con la Prefettura nell'interesse del territorio e ha voluto ringraziare, a nome di tutti gli iscritti alla nuova sezione provinciale dell'UNCI, il Prefetto per aver incontrato una delegazione della locale neonata sezione dell'associazione di promozione sociale e il Capo di Gabinetto Dott. Angelo Caccavone per la sempre squisita disponibilità ed indubbia professionalità dimostrata in anni di collaborazione.

Il Prefetto ha accolto questa disponibilità esprimendo apprezzamento nei confronti delle associazioni che raccolgono personalità di esperienza e di rettitudine morale certificate dalla concessione di importanti onorificenze.

A conclusione del cordiale e proficuo incontro, al Comm. Dott. Maurizio Valiante già "socio onorario" dell'UNCI, è stato donato il crest del sodalizio e una copia della rivista "Il Cavaliere d'Italia", esprimendo il desiderio di averlo gradito ospite nelle pros-



Consegna del crest UNCI al Prefetto Comm. Maurizio Valiante

sime manifestazioni in via di programmazione, nella duplice veste di associato e Prefetto.

Concludendo l'incontro, S.E. Valiante ha voluto sottolineare come le associazioni abbiano sempre positivamente inciso non soltanto nel modo di affrontare i problemi concreti del territorio, alla cui risoluzione concorrono, peraltro, altri soggetti non sempre animati dal loro medesimo entusiasmo e impegno e dal loro assoluto disinteresse nel bene operare, ma anche nel creare quel clima positivo e costruttivo in cui tutti, Istituzioni civili e religiose, forze dell'ordine e cittadini, si sono riconosciuti come parte attiva, importante e significativa di un progetto più vasto di ricostruzione morale e civile della nostra Comunità. ♦

Michele Grimaldi



La delegazione dell'UNCI BAT al cospetto del Prefetto

Donati alimentari a famiglie in crisi

L'impegno nel sociale della sezione UNCI BAT, in questo primissimo scorcio di attività sul territorio provinciale, si è concretizzato con un aiuto materiale a persone in difficoltà della comunità.

Grazie all'aiuto di alcuni soci e simpatizzanti dell'UNCI, che hanno donato 50 pacchi di generi alimentari di prima necessità, quali pasta, olio, conserva, zucchero e caffè, mercoledì 20 gennaio è stato possibile consegnarli all'Ambulatorio medico solidale "San Giuseppe Moscati" Orizzonti di Trani, guidato dal socio Dott. Angelo Guarriello, che provvederà a recapitarli direttamente a delle famiglie in accertato grave disagio economico.

Chi, come gli associati dell'UNCI, per diversi motivi è a contatto stretto con la sofferenza, non rimane indifferente alle difficoltà di coloro che a causa dell'emergenza sanitaria divenuta ora anche emergenza economica, ha serie difficoltà nello sfamare la propria famiglia. Ecco quindi la sensibilità dell'UNCI pugliese, che non ha fatto mancare il suo materiale contributo, dimostrando di essere pronta anche nell'aiutare chi si trova a vivere in uno stato di necessità e di bisogno.

«Nel periodo difficile che viviamo legato al Covid-19 - ha spiegato il presidente provinciale Cav. Michele Grimaldi - ab-

biamo ascoltato il grido di allarme delle associazioni di volontariato del territorio che si occupano delle famiglie bisognose. Con i pacchi alimentari speriamo di aver alleviato, almeno in piccolissima parte, il peso di questo difficile momento, stando vicino alle persone più deboli delle nostre comunità. Il trait d'union tra l'UNCI e le associazioni dell'intero territorio nazionale si prefigge di collaborare tutti insieme, come una vera comunità, per trovare la strada a uscire il prima possibile da questa difficile situazione e tornare alla normalità». ♦



VISITA ALL'AMBASCIATA DELLA REPUBBLICA CECA

Il 14 gennaio il consigliere nazionale e vicepresidente della sezione UNCI BAT, cav. Riccardo Di Matteo, per motivi professionali in visita all'ambasciatrice in Italia della Repubblica Ceca, Hana Hubáčková, ha colto l'occasione per consegnare il crest UNCI della locale compagine associativa in segno di apprezzamento al favorevole dialogo esistente da tempo tra i due paesi. Nell'occasione il Cav. Riccardo Di Matteo ha dichiarato: «Gli ambasciatori stranieri sono per me dei formidabili testimoni dell'eccellenza italiana nel mondo che vivono il nostro territorio fatto di mille storie e competenze».



di Pierlorenzo Stella

Accanto ai più fragili insieme alla Caritas

Il Premio Bontà è stato istituito dall'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia per valorizzare le persone e le realtà associative che si impegnano nel volontariato e nella solidarietà, a sostegno dei più fragili e della comunità. In questa prima importante occasione per la neonata sezione provinciale di Barletta Andria Trani, il riconoscimento è stato assegnato ai volontari della "Fondazione Casa del Clero - Caritas Barletta" in segno di benemerita opera di sostegno alle povertà durante la fase pandemica. La cerimonia, cui hanno partecipato S.E. Mons. Leonardo D'Ascenzo Vescovo dell'Arcidiocesi Trani, Barletta e Bisceglie, il Dott. Angelo Caccavone Capo di Gabinetto della Prefettura Barletta Andria Trani ed il direttore della Caritas Barletta, Dott. Lorenzo Chieppa, oltre alle autorità civili e militari, si è svolta il 26 febbraio nei pressi della mensa Caritas. A fare gli onori di casa, il Consiglio Direttivo con il presidente Cav. Michele Grimaldi, che ha spiegato come il Premio Bontà ha il merito di mettere in luce tanti atti di generosità ed è un doveroso tributo alle persone impegnate in ogni parte del mondo nei diversi campi dell'assistenza, del volontariato e nella realizzazione di opere umanitarie, con la tenacia tipica del popolo italiano. Ha inoltre affermato che il messaggio trasmesso da momenti come quello dell'assegnazione del Premio Bontà, deve far riflettere ognuno di noi in quanto il problema rappresentato dall'assistenza ai più bisognosi, riguarda tutti e la sua soluzione non può essere affi-

data a singoli ma all'intera comunità. L'ansia, il dolore, le sofferenze che stanno colpendo tutto il Paese e i paesi del mondo sono ben visibili e non ignorabili e hanno minato le nostre certezze. I Cavalieri sono chiamati a reagire positivamente esprimendo in più occasioni la forza per aiutare chi è in difficoltà anche in momenti così difficili.

Il Direttore della Caritas Chieppa ha ringraziato per questa scelta ed ha espresso apprezzamento nei confronti delle associazioni che raccolgono le istanze del territorio e le trasformano in azioni concrete ed utili ad alleviare le sofferenze di persone altrimenti destinate ad essere abbandonate ad una triste sorte. La Caritas di Barletta svolge attività di assistenza socio-sanitaria e di beneficenza; si occupa dei più dimenticati, dando anche assistenza economica alle famiglie rivolgendo il proprio impegno alle persone più in difficoltà e agli emarginati. Grazie al lavoro di volontariato, si favorisce il rispetto della dignità umana e si impedisce che le persone cadano in uno stato di disperazione, facendo giungere a loro la carezza della Caritas.

Al termine della manifestazione, il Cav. Michele Grimaldi, oltre a consegnare il diploma "Premio bontà UNCI 2021" a Matteo Distaso coordinatore Caritas delle attività sul territorio, ha donato nelle mani di S.E. Mons. Leonardo D'Ascenzo, l'annesso contributo economico per il sostegno e le attività della Caritas diocesana. ◆

Michele Grimaldi



Il ricordo di 29 soci e desiderio di ripartire

L'Unione nazionale Cavalieri d'Italia, ha festeggiato nel 2020 i 40 anni dalla fondazione.

L'anniversario dell'associazione di promozione sociale è caduto proprio nel bel mezzo della pandemia. Anche la sezione provinciale di Bergamo, storicamente molto attiva nell'organizzazione di iniziative e da anni prima in Italia per numero di associati con poco meno di 500 iscritti, ha dovuto sospendere la maggior parte delle attività. «Nel 2020 sono mancati 29 Cavalieri bergamaschi - commentano Tina Mazza e Marcello Annoni, rispettivamente responsabile nazionale Donne e presidente nazionale dell'UNCI -. È giusto mandare un mesto e riconoscente pensiero ai soci che ci hanno lasciato lo scorso anno, che nella stragrande maggioranza dei casi non abbiamo nemmeno potuto accompagnare nell'ultimo saluto: Angelo Albani, Pierino Angeloni, Duilio Balducchi, Giuseppe Borzatta, Mario Bresciani, Giacomo Busi, Pietro Comi, Guido Dalla Grassa, Mauro Di Ceglie, Giuseppina Donzelli, Alessandro Fumagalli, Giuseppe Giaquinto, Teresa Lameri, Riccardo Lena, Giancarlo Mangili, Luigi Mariani, Franco Marsetti, Mario Mazzoleni, Giuseppe Mazzoleni, Costanzo Molinari, Dante Orciari, Mario Rigoldi, Livio Rigoldi, Gilberto Rigoli, Pietro Vincenzo Salvini, Tino Sana, Giuseppina Scuderi, Teresa Togni e Donatella Valorsì».

Nella speranza che l'emergenza permetta presto di ritrovarsi, la sezione bergama-

sca dell'UNCI sta lavorando per organizzare il 30° convegno nazionale e i «Premi della Bontà» che consegna tradizionalmente alle associazioni meritevoli del territorio. Solo nel 2020 sono stati aiutati con contributi economici l'Associazione Franco Pini per i bambini di Nyagwethe in Kenya, Suor Rosalina Ravasio di Calusco d'Adda, che presiede da 34 anni la Comunità Shalom di Palazzolo sull'Oglio e nel 1998 aveva ricevuto dall'UNCI il «Premio della Bontà», l'Associazione Diakonia Onlus per l'emergenza Coronavirus, l'Asst Papa Giovanni XXIII, l'Associazione della Croce Rossa Italiana - Comitato di Bergamo per l'acquisto di un sanificatore per i mezzi di soccorso, l'Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica, il fondo di solidarietà «Longuelo aiuta Longuelo», la Fondazione ISAL per l'iniziativa «UNCI e ISAL insieme contro il dolore» in favore dei progetti di ricerca per il sostegno delle cure di persone in difficoltà o con dolori incurabili.

«Cercheremo di ripartire presto organizzando le nostre attività, nei limiti del possibile e nel rispetto delle misure di prevenzione dell'epidemia - affermano Mazza e Annoni -. Come da nostra missione, ci adoperiamo per fare del bene al prossimo portando avanti iniziative solidali con fini sociali, in modo da onorare l'onorificenza Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. Ringraziamo tutti i soci, le associazioni e le aziende che non hanno mai fatto mancare il loro sostegno». ◆

di Giorgio Lazzari

ANDREATTA & NICOLETTI
IDEE PER PREMIARE

DISTINTIVI - MEDAGLIE - CREST
TARGHE - RICAMI - STAMPE
BANDIERE - LABARI - GAGLIARDETTI
ARTICOLO PROMOZIONALI E DA REGALO

Via Brescia 19/C Trento | Tel. 0461 98 60 86
www.ideeperpremiare.com

Regalati vestiti ai bimbi bisognosi

di Selina Trevisan

La sezione provinciale dell'UNCI di Gorizia è attiva dal 1995 con numerose iniziative che coinvolgono non solo il mondo dello sport, quello della cultura e della scuola, ma è anche fortemente dinamica con molte attività rivolte al sociale e al supporto delle fasce più fragili.

L'anno da poco concluso – come per tante realtà cittadine e non solo – non è stato semplice e ha costretto anche la locale sezione, che conta 74 iscritti, ad alcune rinunce, riuscendo però comunque ad essere molto attiva e ad offrire il proprio sostegno in città e sul territorio isontino.

Come confermato dall'Uff. Roberto Selva, presidente della sezione da 8 anni, «*quelli dell'UNCI isontina sono 25 anni di storia e di risultati. L'approdo ad oggi raggiunto è stato il frutto di un intenso lavoro, gestito con determinazione dai dirigenti che si sono alternati in questi anni, sostenuti dallo slancio e dalla passione operativa dei tanti soci. Nel 2020 si sarebbe dovuto festeggiare il 25° anno di attività ma tutte le manifestazioni programmate sono state annullate per l'emergenza Covid-19*».

Tra le iniziative che caratterizzano la sezione coinvolgendo il goriziano e che purtroppo, a causa della pandemia, hanno visto la cancellazione dell'edizione 2020, si ricordano il "Premio Bontà - città di Gorizia", giunto alla XVI edizione e il "Premio Solidarietà" rivolto ai bambini della scuola, i quali – come raccontato da Selva – «*rappresentano un modello di comportamento esemplare*



e fungono da stimolo per valorizzare al meglio le potenzialità di ognuno nella solidarietà. I vincitori vengono individuati nel Comune che aderisce all'evento. Il programma è di andare a Gradisca d'Isonzo».

Dal 2019 inoltre, tra i vari eventi si conta anche il Premio "Donne di Valore", che mira a promuovere, incentivare e sostenere personalità femminili di spicco della provincia in tutti gli ambiti della società, che con intuito e coraggio si sono distinte nei diversi settori, dall'economia alla cultura, dall'ambito sociale a quello artistico e creativo. «*Un riconoscimento alle donne che, nella nostra città e in provincia, con il loro impegno nel corso della vita si sono adoperate a lodevoli livelli per il bene comune nei diversi campi, rendendosi testimoni di una presenza femminile sempre più qualificata nelle istituzioni, nell'associazionismo, nel sociale, nella cultura. Finalità del premio è quella di contribuire a dare visibilità agli sforzi e alla creatività delle donne in tutte le sfere, per promuovere in questo modo modelli di azione ed esperienze che stimolino e siano di ispirazione per altre donne ad essere sempre più protagoniste del nostro tempo*». Questo come gli altri eventi 2020 sono stati momentaneamente messi in stand-by ma il desiderio e la volontà sono di rimetterli in programma non appena sarà possibile.

«È rimasta infine in sospeso la piantumazione di un albero e il posizionamento di una targa al Parco della Rimembranza in ricordo dei Morti della Miniera di Marcinelle, in Belgio», ha spiegato il presidente. Evento, quello di Marcinelle, che l'UNCI isontina tiene a ricordare, anche perché alcuni dei minatori che perirono nell'evento arrivavano proprio dai nostri territori.

Nonostante alcuni appuntamenti abbiano dovuto conoscere uno "stop" obbligato, la sezione non si è fermata e molto ha fatto anche durante la pandemia, cercando soprattutto di portare il proprio aiuto a chi, in particolare nei momenti più complicati del lockdown, si trovava a vivere una situazione di fragilità: «*Nel periodo Covid abbiamo supportato le famiglie bisognose – ha illustrato Selva – portando loro indumenti, sia per adulti ma soprattutto per bambini, che abbiamo provveduto a consegnare al Centro*

diocesano di Sant'Andrea, alla parrocchia di Sant'Anna, ma ancora alle ACLI e in alcuni casi anche direttamente alle famiglie».

Per il nuovo anno e per il futuro dell'associazione, si punta a crescere ancora: «*Con il coerente impegno e l'accresciuta capacità dell'UNCI provinciale di confrontarsi ad una grande prova di fiducia ed attaccamento dei soci nei confronti dell'associazione e dei suoi obiettivi, siamo riusciti a fare tanto ma faremo di più, anche con la rete di collaborazione intessuta con le associazioni del territorio quali le ACLI, LILT, LaMeridiana, Li.Ra, Settembre in Vita, Vanessa... – ha raccontato Selva. Siamo un'associazione forte e coesa, a dimostrazione che questi 25 anni di vita vis-*

suta intensamente hanno consentito di acquisire buoni risultati, insieme alla piena consapevolezza del ruolo e delle funzioni da esercitare, sia rispetto alla definitiva permanenza – con l'iscrizione all'albo nazionale – nel mondo del volontariato, che all'interno della più ambiziosa casa rappresentata dal Terzo Settore. Sono certo che l'insieme di questi risultati saranno forieri di ulteriori e più significativi esiti. L'Associazione è divenuta una bella e grande realtà, a noi tutti e alle future generazioni il compito di salvaguardarne l'immagine, i risultati conseguiti e il loro sviluppo, congiuntamente ai grandi valori di solidarietà, altruismo ed abnegazione cui i Cavalieri sono portatori». ♦

Dagli aiuti nei monasteri ai banchi in Palestina

Molte le iniziative caritatevoli promosse e sostenute dalla sezione provinciale dell'UNCI Monza e Brianza in quest'ultimo semestre, quale risposta concreta ai bisogni conseguenti l'emergenza sanitaria.

- Una decina di scatoloni di generi alimentari è stata consegnata a Madre Dolorosa, Superiora della Comunità Monastiche delle Adoratrici Perpetue di Ischia di Castro. La consegna è stata resa possibile grazie al socio Carmelo Dalli che è stato invitato dalla Badessa a visitare i luoghi della fondatrice Madre Maria Maddalena dell'Incarnazione, nativa di Porto Santo Stefano e dapprima francescana del Monastero dei Santi Filippo e Giacomo di Ischia di Castro, da quella comunità nacquero le Monache Adoratrici Perpetue. Tra i luoghi cari alla religiosa, molto venerato è il leccio di Cala Grande, ancora presente, dove lei sostava per pregare in ginocchio, avente alla base alcune impronte che la tradizione attribuisce alla stessa. L'altro luogo è ad Ischia di Castro, in Toscana, ove a soli 32 anni venne eletta badessa del convento. Si impegnò nel rafforzare la vita di povertà e di penitenza di quell'antico cenobio. Alcuni fenomeni mistici fecero la fortuna di Maria Maddalena: nell'antica cappella del convento francescano il ve-



nerato Crocifisso taumaturgico ispirò la fondazione di una comunità religiosa monastica che si dedicasse unicamente alla "Adorazione del Santissimo Sacramento", che venne riconosciuta dal Sommo Pontefice Pio VII, comunemente dette "Sacramentine".

- Il presidente provinciale della sezione Monza e Brianza, Cav. Alessio Varisco e la vicepresidente Cav. Teodolinda A. Varisco, hanno consegnato una decina di scatoloni

alla comunità monastica delle Romite della Bernaga. La Madre superiora ha ringraziato quest'ulteriore consegna effettuata con il Lions Club Carate Brianza Cavalieri. Durante la consegna la Badessa ha consentito la visita delle antiche strutture del XVI e XVII secolo. Questa magnifica struttura ospita le Monache Romite, fu voluta dalla Reverenda Madre Maria Candida – al secolo Bice Luigia Casero e fondatrice dell'Ordine di Sant'Ambrogio ad Nemas – e da Sua Eminenza Reverendissima il Cardinale Giovanni Battista Enrico Antonio Maria Montini, che salì al soglio pontificio con il nome di Paolo VI.

- Il Cav. Alessio Varisco, la Cav. Teodolinda Varisco, il Maestro Andrea Rovelli e la Dott.ssa Chiara Benedetta Rita Varisco hanno consegnato insieme all'Associazione Nazionale Carabinieri sezione di Somma Lombardo diversi quintali di generi alimentari alle Monache Romite di Agra. La Reverendissima Madre Maria Emanuela ha ringraziato del premuroso pensiero che è stato accompagnato da uno scambio di doni: la Cav. Teodolinda Varisco ha consegnato il libro "Duc in altum. Prendi il largo", una monaca ha voluto omaggiare un'icona realizzata appositamente per la nostra Vicepresidente, mentre il Cav. Alberto Marin, presidente Onorario ANC Somma Lombardo ha ricevuto dal Prof. Alessio Varisco il volume "San Giorgio, i Costantiniani, i Borbone Due Sicilie e i loro Ordini Dinastici" sui sistemi premiali del Regno delle Due Sicilie riconosciuti dalla Repubblica Italiana.
- Il presidente Cav. Alessio Varisco con la Cav. Teodolinda Varisco e il Maestro Andrea Rovelli hanno consegnato una dozzina di scatoloni alle Monache Romite della Bernaga di La Valletta, unitamente a gel igienizzante e centinaia di masche-



rine, queste ultime messe a disposizione dal socio Dott. Michele Autuori. La Madre superiora ha ringraziato per quest'ulteriore consegna effettuata dalla sezione Brianzola, resa possibile anche dalla generosità del Lions Club Carate Brianza Cavalieri. La Madre Badessa ha confessato di essere particolarmente lieta del pensiero costante alla Comunità Monastica, soprattutto il giorno successivo ai festeggiamenti del dies natalis della Reverenda Madre Maria Candida, fondatrice dell'Ordine delle Romite, che purtroppo quest'anno è stato impossibile celebrare in presenza.

- La sezione Monza e Brianza insieme e alcuni Carabinieri operanti in Brianza, in collaborazione con l'Associazione Nazionale Carabinieri di Somma Lombardo e il Lions Club Carate Brianza Cavalieri hanno partecipato attivamente a un progetto di riciclo di banchi scolastici singoli destinati al macero da inviare in Terra Santa – alle scuole di una fondazione cattolica di un sacerdote lombardo – gentilmente offerti dall'Istituto Professionale Statale per i Servizi dell'Enogastronomia e Commerciali "Adriano Olivetti" di Monza. I volontari, coordinati da presidenza e segreteria provinciale, hanno trasportato in un deposito di Biassono i banchi e poi li hanno caricati su un tir che li ha trasportati nel lodigiano per essere trasferiti alle scuole cristiane operanti nei Loca Sancta. Quest'importante servizio è pensato per riciclare banchi scolastici singoli, ancora utilizzabili e in buono stato, che serviranno per il distanziamento dei discenti nelle terre mediorientali, tutto ciò è reso possibile dalla sinergia della locale compagine UNCI con il Dirigente Scolastico e il D.S.G.A. ◆

Il Cav. Alessio Varisco e i volontari dell'ANC Somma Lombardo



Un faro nel mare dell'indifferenza

Nella mattinata di sabato 30 gennaio, nel corso di una cerimonia in forma ristretta nel massimo rispetto delle disposizioni attuative dei DPCM e delle linee guida governative tese a fronteggiare la diffusione del Covid-19, il presidente della sezione provinciale dell'UNCI di Padova, Cav. Gianpietro De Cassut Agodi, ha consegnato ufficialmente a Casa Priscilla Onlus, comunità educativa residenziale e diurna per minori, il Premio Bontà UNCI città di Padova. Ambito riconoscimento che include una significativa elargizione economica, assegnata nelle mani di Suor Miriam, fondatrice di Casa Priscilla. Presenti all'evento, il presidente del Consiglio Comunale di Padova, Giovanni Tagliavini e una limitata delegazione di associati della sezione UNCI patavina. Casa Priscilla Onlus è una struttura educa-

tiva residenziale e diurna per minori, che ha iniziato la propria attività nel 2001 e che per il servizio svolto da poco meno di un ventennio a favore dei minori rappresenta un modello per la comunità locale. L'organizzazione interna comprende due distinti settori, una mamma-bambino e una educativa diurna per minori, più un doposcuola. L'accoglienza è per lo più rivolta a bambini che vivono situazioni disagiate o di vero e proprio abbandono familiare, proposte dai Servizi Sociali o dal Tribunale dei Minori.

Casa Priscilla e Suor Miriam per la comunità patavina rappresentano una luce di speranza, un faro nel mare dell'indifferenza che caratterizza troppo spesso il mondo in cui viviamo, a cui gli associati della sezione dell'UNCI di Padova non hanno voluto far mancare il proprio affetto e sostegno. ◆



QUOTE ROSA, NUOVA RESPONSABILE

Nel corso dell'ultima riunione del CDS della sezione UNCI Padova, tra le altre questioni all'ordine del giorno, i consiglieri provinciali hanno nominato la responsabile donne di sezione che rimarrà in carica sino alla fine del mandato quadriennale 2018-2021. In attesa della comunicazione ufficiale dell'investitura che si terrà nel corso della prossima assemblea dei soci, emergenza sanitaria dovuta a Covid-19 permettendo, ai sensi degli artt. 24, 49 e 50 dello Statuto (rappresentanza femminile all'interno del sodalizio), ha accettato con piacere la nomi-

na a ricoprire il delicato ruolo, la Cav. Mara Morato. Classe 1964, presta la propria attività lavorativa come segretaria d'azienda presso un'importante società di import-export nel settore ortofrutticolo di Padova, ove per lealtà e spirito di sacrificio che hanno contribuito alla crescita e all'affermazione dell'azienda ha ricevuto molteplici riconoscimenti, tra cui nel 2020 una targa con medaglia d'oro per l'impegno, la passione e la dedizione profusi negli anni. Socia dell'Associazione Nazionale Carabinieri - sezione di Padova e dal 2018 della sezione

patavina dell'UNCI, partecipa fattivamente alle iniziative poste in essere nell'ambito della promozione sociale.



UNCI PADOVA

unci.padova@gmail.com

di Pierlorenzo Stella



Capitale italiana della Cultura

di Lorenzo Sartorio



Per l'emergenza sanitaria ancora in corso, è stato prorogato anche per il 2021 il titolo di Parma capitale italiana della cultura. Si invitano tutti i lettori a prendere conoscenza tramite Internet delle varie e molteplici manifestazioni che continuano a susseguirsi nel rispetto della normativa emanata per l'emergenza epidemiologica in corso.

Il Comune di Parma si è dotato anche della tecnologia più avanzata per consentire ai visitatori, anche in modo virtuale, di vivere un'esperienza totalmente immersiva nei luoghi più prestigiosi della città, accompagnati da guide d'eccezione.

Qualsiasi persona, accedendo ai siti Internet (per esempio parma2020.it) può accedere a diverse mostre e luoghi di notevole interesse storico, artistico e culturale provando la sensazione di essere presente in loco proprio nel centro dell'ambiente scelto e ascoltando il resoconto di bravi relatori che conducono nel percorso espositivo; tale possibilità non vuole sostituire la presenza fisica in loco ma costituisce una valida alternativa.

Un particolarità forse meno conosciuta di Parma ...

LE VIOLETTE, SIMBOLO DELLA PRIMAVERA PARMIGIANA

Sono due gli antichi simboli della primavera parmigiana: la profumatissima violetta ed il "bosilàn" ossia la ciambella. La violetta è nata nella nostra città tant'è



che la "Violetta di Parma" è famosa in tutto il mondo, mentre il "bosilàn", ossia la cara-vecchia ciambella, è il dolce tipicamente primaverile, a base di uova freschissime in un particolare periodo dell'anno in cui le galline sono molto generose.

La leggenda vuole che le violette più profumate facessero capolino in primavera nei prati del Parco Ducale all'ombra delle secolari piante. Ma era pure tradizione che gruppi di persone giovani e anziane (in modo particolare i "moròz" ovvero i morosi/fidanzati), agli inizi della primavera, si portassero "fuori porta" in bici per raccogliere le violette nei fossati della prima campagna.

La "violetta di Parma" è stato il fiore preferito dalla duchessa Maria Luigia d'Austria. Non appena giunta a Parma, tra la Duchessa e il profumato fiore primaverile, scoppiò un vero e proprio flirt. Ma, ancor prima del suo arrivo a Parma, Maria Luigia scriveva dal castello di Schonbrunn alla sua dama d'onore a Parigi: «... vi prego

di farmi tenere qualche pianticella della violetta di Parma con l'istruzione scritta per piantarle e farle fiorire; io spero che germoglieranno bene poiché io divengo una studiosa botanica e sarò contenta di coltivare ancora questo leggiadro piccolo fiore...». Dunque, un grande trasporto della Duchessa asburgica per la violetta parmigiana, alla quale riservò particolari attenzioni durante il suo felice ducato nella nostra città occupandosi personalmente della sua coltivazione sia nell'Orto Botanico che nel parco della residenza estiva della reggia colornese. E, proprio a Maria Luigia, si deve la nascita dell'essenza alla violetta poiché fu la Duchessa in persona ad incoraggiare i frati dell'Annunziata di condurre ricerche nelle loro "officine" conventuali. Ed i bravi francescani, dopo un lungo e paziente lavoro, riuscirono ad ottenere dal fiore e dalle sue foglie un magico profumo che in seguito la Borsari portò nel mondo. I frati dell'Annunziata anche se a prima vista potrebbe sembrare sconveniente da parte dei religiosi, usano omaggiare le signore con la "Violetta di Parma".

Fu dai frati dell'Annunziata che, nel 1870, Ludovico Borsari riuscì ad avere la preziosissima formula segreta per la preparazione di quel profumo che, per molti anni, fu simbolo di eleganza, charme e viltà di tante affascinanti signore.

Ma ritorniamo a Maria Luigia e alla sua passione per la violetta.

Ella, non solo amò questo timido fiore tedorfo e simbolo della primavera, ma addirittura in alcune lettere, essendo molto abile nella pittura, dipingeva una violetta al posto della propria firma.

Maria Luigia, da grande esteta qual era, prediligeva a tal punto il colore viola che volle della stessa tinta anche le divise dei suoi valletti, gli abiti dei cortigiani e i propri mantelli. Ed era talmente gelosa del suo profumo che i primi flaconi di violetta creati dai frati del convento dell'oltretorrente furono unicamente destinati a suo uso personale.

Non a caso sulla tomba della Duchessa nella chiesa dei Cappuccini a Vienna non manca mai un mazzetto di profumate violette, che testimoniano non solo l'amore di Maria Luigia nei confronti di questo fiore, ma l'attaccamento dei parmigiani alla loro amatissima sovrana.

Anche l'arte pasticceria parmigiana non fu da meno e, ad iniziare dai maestri pasticceri di corte fino ad arrivare ai giorni nostri, le violette candite rappresentarono sempre un particolare tocco di eleganza tipicamente parmigiano.

Inoltre la violetta campeggia nel logo del più antico sodalizio cittadino, la "Famija Pramzana", che ritrae una timida violetta che si arrampica tra gli antelamici marmi rosa del Battistero. La stessa maschera cittadina "Dsèvod", nel cestino che si porta appresso, non dimentica mai di deporre le violette. ♦



CALORE E COLORI IN OSPEDALE

A metà gennaio, la sezione provinciale UNCI di Parma ha voluto ricordare la persona e l'attività svolta dal Dott. Giuseppe Finzi, meglio noto come "Beppe", donando, grazie alla generosità del fraterno amico e socio Comm. Vittorio Ferrarini, un quadro al Reparto Day Hospital Dipartimentale dell'Ospedale di Parma dallo stesso diretto per svariati anni.

Alla presenza della moglie Daniela e della figlia Dott.ssa Maria Chiara, il presidente della sezione Comm. Luigi Gallina accompagnato dall'autore del quadro, Comm. Vittorio Ferrini e dal segretario provinciale Cav. Paolo Maini ha così consegnato al Dott. Massimo Fabi, Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliero-universitaria accompagnato dal Dott. Flavio Mozzani, attuale responsabile del Reparto, l'opera, piena di calore e colori, nella speranza che possa portare gioia e serenità a chi sta affrontando un momento difficile della propria vita.

Beppe, appassionato del suo lavoro, aveva girato il mondo per poi tornare a Parma e dedicarsi alla cura dei malati non tralasciando impegni sociali e familiari. Sempre

pieno di idee, di energie e di entusiasmo era anche impegnato nel volontariato e nella vita civile e politica di Parma e in particolare di Soragna, suo paese d'origine. Un amico, un grande amico che come tante altre brave persone è prematuramente scomparso all'inizio ed a causa dell'emergenza epidemiologica, purtroppo ancora in corso.



Il Sacerdote degli ultimi

Pavia, 3 dicembre, la bellezza incantevole della Chiesa del Sacro Cuore: non poteva essere altro che una giornata straordinaria per Don Franco Tassone.

Il "Sacerdote degli ultimi" – come con rispetto è chiamato – ha ricevuto direttamente dalle mani del Vescovo di Pavia, Monsignor Corrado Sanguineti, il Premio della Bontà UNCI - città di Pavia 2020, riconoscimento che la sezione provinciale dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia di Pavia conferisce alle persone più meritevoli del territorio.

Il Premio è rivolto a coloro che si sono distinti nel campo della solidarietà e dell'aiuto verso il prossimo, mettendo in campo tutte le doti filantropiche, l'impegno, la responsabilità e i mezzi per fornire aiuto ai più bisognosi. Attraverso la "Mensa del Fratello", Don Franco Tassone non solo ha portato avanti la tradizione dei suoi predecessori, a partire dal fondatore Don Ubicini e, successivamente, l'esperienza di Don Giuseppe Torchio, uomo di valorosa fede cristiana ed encomiabile generosità.

Don Franco ha lasciato il segno ed ha superato ogni ostacolo. Egli ha messo in campo una dedizione senza limiti per quest'opera di volontariato, di assistenza e di carità per le persone che sono affamate, specialmente in un momento come questo in cui il disagio economico e sociale, la solitudine e l'esclusione si fanno sentire con prepotenza.

Ma la Mensa del Fratello non è solo il luogo dove si erogano i pasti, è il luogo dell'in-



contro e di aiuto per i poveri, laddove la povertà si manifesta in numerose forme.

Don Franco non ha bisogno di presentazioni: tutti a Pavia lo conoscono e, ancor prima, conoscono il suo valore, la sua autorevolezza, la sua umanità, la sua intelligenza ed il suo esempio per la città e la comunità. Classe 1962, una laurea in giurisprudenza nell'Ateneo pavese, l'esperienza cristiana sotto la guida di un autentico maestro come Don Enzo Boschetti, l'ordinazione sacerdotale nell'autunno del 1992, la guida alla Casa Del Giovane, la Mensa Del Fratello, Il Piccolo Chiostro. E ancora: Don Franco è il parroco della parrocchia del San Salvatore in via Folla di Sotto. Don Franco è un uomo instancabile, un amico fraterno, sincero e leale. Sono il suo esempio e la sua tenacia che hanno la capacità di scuotere le coscienze di tutti i pavesi. Il messaggio di Don Franco è limpido e chiaro: fare del Vangelo (la Buona Novella) l'esperienza di vita e la prassi esistenziale capaci di imprimere un volto umano a tutta la teoria poiché, senza alcun'ombra di dubbio, il Vangelo è vita e modello di moralità. È un cristianesimo militante quello di Don Tassone, un invito a superare sé stessi mettendosi costantemente in discussione, rinunciando perennemente all'Ego per valorizzare gli ultimi, mettendo in campo la speranza, la carità, l'amore, la dedizione e la fede.

Pavia è la città di Santi come Sant'Agostino e San Siro, di poeti, di scienziati, di misteri e arte, ma è anche una città di benefattori, di uomini come Don Enzo Boschetti e Don Franco Tassone, che ha portato avanti con tutta la sua generosità questa traccia scalpellata nella lavagna dello spazio e del tempo dal suo Maestro.

La "Mensa del Fratello" viene incontro ai tanti bisogni delle persone in difficoltà e procura loro un luogo in cui ripararsi e fruire di un pasto caldo, che da quasi 35 anni si distingue per l'impegno verso gli ultimi della città, attraverso la distribuzione quotidiana e gratuita di svariati pasti caldi a coloro che ad essa si rivolgono. Un punto di riferimento per le persone che versano in condizione di povertà, alle quali i volontari garantiscono ascolto, cura e accoglienza, indice di una città attenta alle esigenze dei suoi concittadini più fragili. ◆

NeMO, assistenza multidisciplinare

La cooperazione con l'Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica denominata "AISLA e UNCI insieme, persone che aiutano persone", abbracciata letteralmente dal nostro sodalizio sette anni or sono, grazie al gratuito patrocinio della presidenza nazionale e all'impegno unanime della sezione provinciale UNCI di Trento, ha potuto estendersi anche al sostegno del progetto del Centro Clinico Nemo Trento presso l'ospedale riabilitativo Villa Rosa di Pergine Valsugana (TN), ove nel tempo molti malati di SLA hanno iniziato la propria tremenda battaglia contro la Sclerosi Laterale Amiotrofica.

Un progetto al quale il Consiglio Direttivo della sezione trentina dell'UNCI, ha ritenuto di assegnare a AISLA Onlus Trentino Alto Adige, quale riconoscimento all'impegno protratto nel tempo in favore dei malati di SLA e loro familiari, il "Premio Bontà UNCI 2021 - città di Trento" con annesso contributo in denaro da utilizzare per le attività solidali all'interno e a sostegno del nuovo Centro Clinico NeMo. Un gesto che in segno di riconoscenza è stato contraccambiato dai promotori con l'inserimento del logo nazionale dell'UNCI sul backdrop utilizzato nella conferenza stampa istituzionale e una targa permanente nel wall di ingresso al reparto.

Purtroppo, a causa dell'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia da Covid-19 che imperversa drammaticamente anche nelle comunità del nostro territorio, la cerimonia di inaugurazione prevista per mercoledì 24 febbraio è stata annullata e trasmessa esclusivamente in diretta streaming sui canali ufficiali facebook e youtube del Centro Clinico NeMo Trento, della Provincia Autonoma di Trento e dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari.

L'augurio e la speranza è che appena le condizioni sanitarie lo permetteranno, potremo visitare la struttura e consegnare materialmente a AISLA Onlus - Trentino Alto Adige, la pergamena del Premio Bontà UNCI 2021 della sezione trentina, pur avendo già anticipato l'annessa elargizione del contributo economico, così che si sia potuto utilizzare sin da subito il finanziamento per i progetti di assistenza ai malati del nuovo centro, specializzato nella cura di bambini e adulti



con malattie neuromuscolari e neurodegenerative, proprio come la Sclerosi Laterale Amiotrofica.

L'apertura del settimo Centro Clinico NeMO (Neuromuscular Omnicenter) a Trento all'interno dell'ospedale riabilitativo Villa Rosa, si va ad aggiungere ai centri di Milano, Roma, Messina, Arenzano (GE), Brescia e Napoli, quale frutto di un accordo di sperimentazione gestionale pubblico e privato tra la Provincia Autonoma di Trento, l'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari e Fondazione Serena, ente gestore dei Centri Clinici NeMO.

In Trentino e nelle regioni del Nord-Est sono circa 5 mila le persone, tra adulti e bambini, che vivono con patologie definite ad alta complessità assistenziali, che ora potranno ottenere idonei percorsi di cura, continuità assistenziale, ma soprattutto una presa in carico multidisciplinare che risponda ai bisogni clinici, psicologici e sociali dei pazienti e delle loro famiglie.

Un piccolo umile contributo che ci rende orgogliosi dell'appartenenza all'UNCI, associazione di promozione sociale radicata sul territorio con le proprie compagini diffuse in ambito nazionale e all'estero, che si prodiga in attività di aiuto verso coloro che si trovano in situazioni di disagio sociale, malattie, mancanza di assistenza e di conforto, perseguendo costantemente lo scopo di favorire iniziative a carattere sia civile che benefico, anche a sostegno di progetti di volontariato. ◆

di Pierlorenzo Stella



Il Sacro Monte torna a brillare



La sezione provinciale di Varese dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia, anche nel difficile momento storico, non ha voluto mancare agli usuali impegni di solidarietà e ha assegnato, pur virtualmente, il Premio Bontà UNCI - città di Varese alla Caritas di Varese di Don Marco Casale, responsabile dell'importante struttura misericordiosa.

Un riconoscimento al Merito è stato altresì conferito a Roberto Leonardi, presidente dell'Associazione Nazionale Carabinieri di Varese, per l'opera svolta nel perseguimento di scopi sociali, distinguendosi per impegno civico e dedizione, oltre che a Giuseppe Marangon e Livio Lonati per l'opera svolta in ambito socioculturale e ambientale, distinguendosi per solidarietà, impegno e dedizione.

Quest'ultimi due sono altresì protagonisti assieme a un gruppo di volontari, dell'addebbio del Sacro Monte di Varese, un luogo unico in Lombardia, ricco di storia e cultura, appartenente ai nove Sacri Monti Prealpini patrimonio dell'umanità UNESCO. Un gran lavoro di illuminazioni, sagome umane e animali, per un caldo clima natalizio. Operato peraltro ben evidenziato dalla Cav. Giancarla Mantegazza, responsabile donne

della sezione UNCI di Varese, nella lettera d'accompagnamento a una donazione, in cui si rende omaggio all'attività dei volontari, che permettono di venire a conoscenza di questa realtà, motivati semplicemente dalla passione per l'amato Borgo. Un encomiabile impegno per sostenere cultura e tradizioni del territorio.

Nella visione condivisa da molti soci della sezione Varesina, nonostante il difficile periodo pandemico, non si è dimenticato altresì di portare, in pieno spirito cavalleresco, aiuto a degli amici lontani in Africa. Purtroppo il dover camminare sempre scalzi su di un terreno ricco di silicio, provoca malformazioni invalidanti che al massimo possono essere lenite con continui bagni, ma non curate. I padri missionari si sono specializzati in queste cure, ma hanno preferito condividere una ampia fornitura di calzature che sicuramente consentirà di non contrarre la malattia.

Un buon inizio per quest'anno, in cui tutti sperano vi sia la possibilità di poter riprendere presto a pieno regime le attività di promozione sociale protese all'aiuto concreto delle persone in difficoltà e rendere così questo mondo un luogo migliore per le generazioni future. ♦

LA CASA VERSO LA LIBERTÀ

Essere portatori dei valori dell'OMRI significa servizio con un approccio proteso al vivere bene dedicandosi al volontariato. La dott.ssa Patrizia Angela Guerini Rocco e la dott.ssa Teresa Flaccomio, associate alla sezione UNCI di Varese ci hanno segnalato che nel cuore di Milano tra belle case e giardini rigogliosi c'è un vecchio palazzo: è l'Istituto di Custodia Attenuata per Detenute Madri (ICAM), destinato a valorizzare il rapporto tra detenute madri e figli minori. Non ci sono celle, solo stanze colorate. Le ospiti dell'ICAM provengono da situazioni complesse e di grande disagio economico. Gli altri ospiti sono i bambini di età compresa tra gli 0 e i 6 anni. La loro quotidianità all'interno dell'istituto è scandita da attività ricreative ed educative. I bambini si recano all'esterno per andare a giocare ai giardinetti e per frequentare l'asilo, accompagnati dagli educatori.

L'Istituto è di certo considerato un fiore all'occhiello dell'amministrazione penitenziaria italiana, ma quando si chiude l'ultimo cancello alle spalle si percepisce come dietro alle trasparenze ed ai colori si celino realtà di profonda sofferenza e



l'infanzia perda un pezzo di libertà. Proprio per cercare di superare ed attenuare questa situazione ci siamo dati da fare per raccogliere giochi, vestiti e quant'altro potrebbe essere utile per i piccoli così da realizzare addirittura con i pacchi un grande albero di Natale. Un sincero grazie alla dott.ssa Marianna Grimaldi, coordinatrice dell'Istituto, che in prima persona si è resa disponibile a fare da tramite per la consegna.

DUE NUOVI CAVALIERI

Sua Eccellenza il Prefetto Dott. Dario Caputo ha consegnato nei primi giorni di febbraio, presso Villa Recalcati, prestigiosa sede della Prefettura di Varese, le onorificenze dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. Tra gli insigniti spiccano l'alfiere storico della sezione di Varese, Francesco Coppolino e il socio Alberto Frigerio. La loro vita, l'abnegazione al servizio, le molteplici attività svolte in favore dei più deboli sono state ampiamente descritte prima della consegna, per entrambi, della pergamena con il conferimento del titolo di Cavaliere. I più sinceri complimenti da tutti i soci dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia.



Solidarietà senza confini

In questo particolare lungo periodo di emergenza, non solo sanitaria, ma anche economica, pur limitati dall'osservanza dei rigidi protocolli governativi per la prevenzione del Covid-19, l'operatività solidale della sezione provinciale dell'UNCI di Treviso ha continuato imperterrita nella "mission" socio-assistenziale e benefica che da qualche anno la contraddistingue, in favore delle persone in difficoltà.

Nella mattinata del 21 dicembre una ristretta delegazione composta dall'Uff. Gianni Bordin, dalla Cav. Maria Gomierato, dall'Uff. Giorgio Volpato e dal Cav. Claudio Camazzola ha consegnato alla Caritas - Centro distribuzione viveri - Collaborazione Pastorale delle Parrocchie di Castel Franco Veneto, prodotti alimentari, tovaglioli e asciugamani per il servizio mensa.

Successivamente, in collaborazione con la Caritas della Parrocchia di Montebelluna

è stata organizzata una raccolta di abbigliamento e vestiario da inviare alla Repubblica Democratica del Congo, a cui il Cav. Ilario Quagliotto e il socio Luciano Salvatore hanno fornito un tangibile aiuto all'imballaggio e la sistemazione dei capi raccolti dall'iniziativa.

Per mezzo del prezioso coordinamento dell'Uff. Gianni Bordin, quanto raccolto, oltre 350 chilogrammi di farmaci, abbigliamento e materiale di prima necessità, è stato collocato in un container e spedito a destinazione.

Un'encomiabile opera di solidarietà e attenzione che il direttivo provinciale e gli associati della sezione provinciale dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia trevigiana continuano ad esprimere nei confronti di un popolo ormai ai limiti della sopravvivenza nella Repubblica Democratica del Congo. ♦



Farmaci e abbigliamento diretti in Congo



I volontari dell'UNCI e della Caritas di Castel Franco Veneto

Premiato il prof della rianimazione

Il 20 dicembre, nella monumentale Chiesa di San Salvador a Venezia, la sezione provinciale dell'UNCI veneziana ha commemorato i numerosi soci che sono deceduti nel corso del 2020. Nel rispetto delle prescrizioni sanitarie e approfittando degli spazi molto ampi, hanno partecipato alla cerimonia un congruo numero di soci del centro storico e della Terraferma veneziana. Ha celebrato la S. Messa Mons. Giuseppe Camilotto, da poco nominato nuovo assistente spirituale del sodalizio. Alla fine, il presidente provinciale Uff. Francesco Cessa, coadiuvato dal vicepresidente Cav. Giuseppe Valconi, dal segretario Comm.



Consegna del diploma sociale al neo assistente spirituale Mons. Giuseppe Camilotto



Consegna della targa di riconoscimento UNCI al Cav. Prof. Gianluigi Da Campo

Rolando Bartolini, dai consiglieri Comm. Leone Rampini e Uff. Adone Agostini e dall'alfiere Uff. Michele Busetto, ha consegnato alcuni diplomi dell'UNCI agli associati.

È stata inoltre conferita una targa di riconoscimento al Cav. Prof. Gianluigi Da Campo che per i soci di Venezia ha tenuto, gratuitamente un corso di rianimazione polmonare e disostruzione delle vie aeree e uso del defibrillatore con brevetto europeo IRC, altro corso di sicurezza acquatica e tecniche di recupero vittima con l'uso del sacco lancio, ideato e costruito per le tipologie delle acque lagunari. Ha curato inoltre ulteriori analoghi corsi a Pellestrina-Venezia riservati alle mamme dell'isola. Ideatore della formazione del Reggimento Serenissima Lagunari, inseriti nell'operazione Strade Sicure a Venezia con gli stessi corsi di rianimazione e disostruzione e con abilitazione al brevetto europeo IRC, al fine di fornire, oltre a una prevista attività istituzionale di controllo sulla sicurezza del territorio, anche una possibilità di prestare soccorso ai veneziani e ai turisti nella complessa viabilità cittadina. Gli stessi corsi sono stati da lui tenuti anche per Carabinieri, Guardia di Finanza, Marina e associazioni sportive, remiere veneziane e insulari. Il Prof. Da Campo garantisce propria consulenza gratuita a favore dei soci UNCI veneziani e delle loro famiglie nelle patologie di origine ortopedica-traumatologica e terapia del dolore.

In rappresentanza del Sindaco, ha partecipato all'evento l'assessore al bilancio del Comune di Venezia e socio UNCI, Dott. Michele Zuin. ♦

Rolando Bartolini

Ventata di giovinezza dalle vette dolomitiche

Elisa Stella, classe 1993, è la più giovane responsabile donne dell'UNCI, incarico che da un biennio esercita con passione all'interno della sezione provinciale di Bolzano, collaborando attivamente anche alle iniziative di promozione sociale nazionale.

Si è contraddistinta sin da giovanissima per l'impegno in ambito sociale, quasi una vocazione, iniziato nell'Associazione Noi Oratori Pergine presso l'Oratorio Don Bosco della Parrocchia Natività di Maria di Pergine Valsugana (2007-2012), per poi proseguire collaborando in ambito locale con l'Associazione "Gruppo Culturale Zivignago 87"; socia (2009-2018) dell'Associazione culturale "IL SOGNO - arte e spettacolo" di Pergine Valsugana, all'interno della quale, nel quadriennio 2014-2017 è stata membra del Consiglio Direttivo; volontaria ANFFAS - Associazione Famiglie di Persone con Disabilità Intellettiva e/o Relazionale del Trentino (2010-2012); volontaria in occasione delle "Universiadi Invernali 2013"; aderente all'Associazione "Movimento" di Pergine Valsugana "corso di attività circensi e tessuti aerei" (2013-2015); volontaria dell'Associazione "Eden" di Vigolo Vattaro; istruttrice di danza moderna presso la scuola elementare "Don Milani" di Pergine Valsugana per conto dell'associazione danze sportive "Le Farfalle" di Sant'Orsola Terme (2016-2017); socia e componente del Consiglio Direttivo dell'Associazione Cooperazione Futura, gruppo giovani di età compresa fra i 18 e 35 anni, affiliato alla Cassa Rurale Alta Valsugana, nata con lo scopo di confrontarsi, sviluppare progetti e proposte per una crescita socio-culturale e imprenditoriale (2019-2021); socia di AISLA Onlus - Associazione

Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica Trentino Alto Adige.

È in possesso del corso di formazione "Salute e Sicurezza sul luogo di lavoro" per la Pubblica Amministrazione; corso "Sanità e Assistenza Sociale" della Provincia Autonoma di Trento; corso di aggiornamento e formazione docenti della Scuola Primaria del Dipartimento Educazione e Cultura della Provincia Autonoma di Bolzano; corso di formazione Propedeutico IAA - Interventi Assistiti con Animali; corso per il Pronto Soccorso e formazione European Resuscitation Council per la "disostruzione delle vie aeree da corpo estraneo" in adulti, bambini e lattanti; corso di Pronto Soccorso e formazione BLS-D Adult/Paediatric Care.

Associata all'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia è tra i "soci fondatori" della sezione provinciale di Bolzano, ove collabora con il direttivo provinciale in qualità di coordinatrice della compagine femminile, con lo scopo primario di favorire iniziative e progetti a carattere benefico.

Neo mamma del piccolo Nicolò, ormai prossima al termine dell'astensione dal lavoro per congedo per maternità, riprenderà presto ad occuparsi dell'istruzione didattica dei bambini della scuola primaria di primo grado, passione che ha coltivato sin da adolescente.

Non c'è che dire, un bell'impegno protratto nel tempo, per il quale non possiamo che complimentarci per la nutrita attività di promozione sociale e i positivi risultati via via ottenuti operando sempre in favore della comunità in cui vive.

Brava Elisa, continua così! ♦

Tina Mazza



La finalità costitutiva delle compagini femminili all'interno delle sezioni provinciali dell'UNCI è quella di promuovere la partecipazione delle donne, valorizzarne il pensiero e l'esperienza, sostenerne l'iniziativa, le attività, l'assunzione di ruolo e di responsabilità, sia all'interno dell'Associazione che nella società.



PUBLISTAMPA

ARTI GRAFICHE | EDIZIONI | CARTOTECNICA
Via Dolomiti, 36 - 38057 Pergine Valsugana (TN)
t. 0461.511000 - info@publistampa.com
www.publistampa.com
f /publistampaartigrafiche

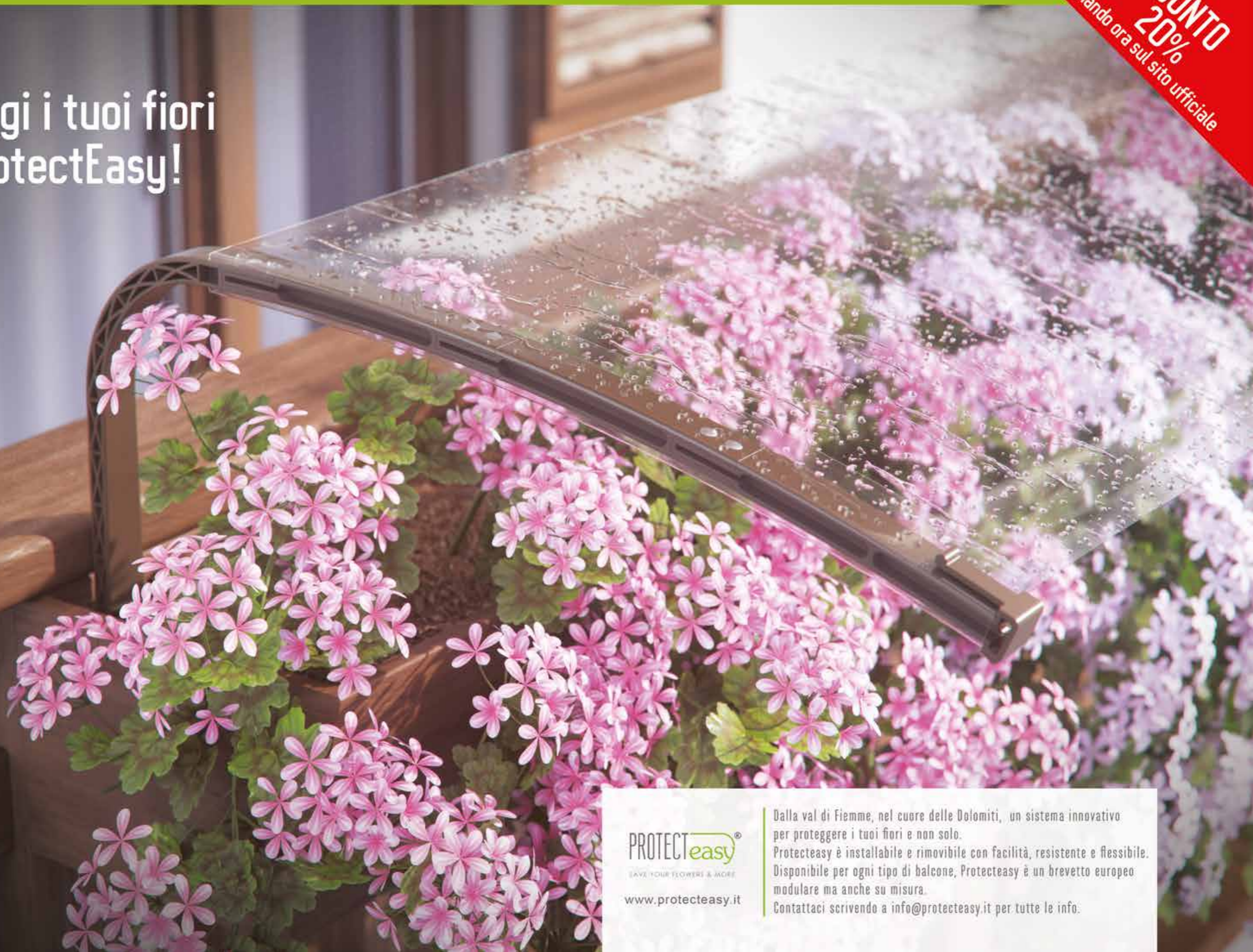
La cultura è la regola; l'arte è l'eccezione.

Jean-Luc Godard



Publistampa impiega carta certificata proveniente da foreste correttamente gestite, utilizza al 100% energia pulita da fonte rinnovabile tracciata. Gli inchiostri sono a base vegetale. I processi produttivi seguono criteri di responsabilità sociale e ambientale certificati Eco-print.

Proteggi i tuoi fiori con ProtectEasy!



render by www.polyjam.studio



100% MADE IN ITALY

PROTECT^{easy}

SAVE YOUR FLOWERS & MORE

www.protecteasy.it

Dalla val di Fiemme, nel cuore delle Dolomiti, un sistema innovativo per proteggere i tuoi fiori e non solo. Protecteasy è installabile e rimovibile con facilità, resistente e flessibile. Disponibile per ogni tipo di balcone, Protecteasy è un brevetto europeo modulare ma anche su misura. Contattaci scrivendo a info@protecteasy.it per tutte le info.

Giornata Mondiale del Volontariato

di Pierlorenzo Stella



LInternational Volunteer Day, ovvero la Giornata Mondiale del Volontariato è una ricorrenza internazionale che viene celebrata il 5 dicembre di ogni anno, determinata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 17 dicembre 1985 con la risoluzione 40/212, allo scopo di riconoscere il lavoro, il tempo e le capacità dei volontari in tutto il mondo nel sostenere iniziative, aiuti umanitari, assistenza medica e a supporto di organizzazioni non lucrative di utilità sociale.

“Together We Can Through Volunteering, ovvero *“Insieme possiamo farlo attraverso il volontariato”* è stato lo slogan adottato nel 2020, diffuso con materiali di comunicazione utilizzati sui social e negli eventi pubblici, usati quasi esclusivamente on line.

Campagna che per la “35ª Giornata Internazionale del Volontariato” indetta dall’ONU, nell’appena trascorsa edizione ha avuto come simbolo un cuore blu puntato per evidenziare il ruolo chiave, ma anche il tema dell’accesso alle cure, dei volontari impegnati in prima linea nelle risposte all’emergenza Covid-19. Cuore blu, che è stato postato sui social, attaccato sui muri e perfino disegnato sulle mascherine, legato alla

pandemia e al ruolo chiave dei volontari in prima linea nelle risposte mediche, comunitarie e sociali mentre il Covid-19 imperversava nel mondo, tra l’altro evidenziato anche dall’Organizzazione Mondiale della Sanità.

Ringraziamento ai volontari che anche il nostro Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha voluto evidenziare per il fondamentale ruolo svolto dalle attività dei volontari che non si sono fermate portando, con coraggio e abnegazione, conforto fattivo alle categorie più vulnerabili colpite dalla pandemia, dedicandosi alle persone in difficoltà, rimanendo vicino a chi soffre, ai più deboli, a chi ha bisogno di aiuto, spesso sacrificando la propria salute e perdendo in alcuni casi anche la vita pur di “donare aiuto”.

Volontariato che nel nostro Paese ha radici lontane, un importante volano di solidarietà che è stato artefice, lavorando in sinergia con i territori, di un profondo cambiamento sociale che ha migliorato la qualità della vita della collettività.

Sostenere il volontariato e facilitare la partecipazione dei giovani in questo particolare settore concorre alla formazione di cittadini responsabili in grado di affrontare sfide globali, contribuendo di fatto alla creazione di una società più equa, in cui si rafforzano generosità e altruismo. ♦

Giornata della Memoria

La Giornata della Memoria deve essere per noi cittadini europei ed in modo particolare per noi italiani ricordata e commemorata sempre, non solo il 27 gennaio. Per dare concreta visibilità al nostro amore verso chi ha sofferto per crimini di guerra nei lager, tutti devono ricordare ogni giorno quegli uomini, donne e bambini che hanno sofferto e sono morti per la malvagità di altri individui che di umano non avevano niente, con deportazioni in campi di concentramento, come il lager di Auschwitz. La crudeltà dell’essere umano nei confronti di altre persone non deve mai essere cancellata dalla memoria. Occorre intensificare il ricordo at-

traverso scuole e istituzioni, affinché le giovani generazioni non dimentichino il passato, ma ne facciano un bagaglio storico-culturale per evitare di commettere gli stessi errori “etico razziali” che hanno contraddistinto la seconda Guerra Mondiale.

È vero che la storia non può essere cambiata, ma con l’aiuto di tutti coloro che fanno parte di questo momento storico, possiamo renderla migliore, uniti e solidali nel ricordare tutte quelle pagine di dolore e fare in modo che non si ripetano mai più in nessun angolo dell’Europa e del mondo. ♦

Antonio Guarnieri

Memoria per dire: MAI PIÙ!

Il Natale 2020 ha lasciato il segno (nel bene e nel male). È stata una festività un po’ diversa dal solito. Lo sconforto, la tristezza e la solitudine, sono state le cattive compagnie delle nostre giornate. Il 2020 è stato un anno difficile, complesso, macchiato dalla pandemia di Coronavirus e dalle modalità di gestione dello stesso. L’umanità è stata spogliata di quelle “certezze” che per troppo tempo sono state date per scontate, come la salute o la libertà. Ed è proprio per questo motivo che il Natale ha rappresentato quell’occasione di riflessione, di Conversione, di mutamento dello sguardo, di rivoluzione interiore e morale di cui tutti noi abbiamo avuto bisogno. A Pavia ho partecipato alla Celebrazione della Santa Messa in Duomo per la quarta domenica d’Avvento. La Cattedrale rappresenta per me una seconda casa, il luogo primario della spiritualità, della cristianità, dell’arte e della storia. L’architettura simbolica rende unico l’Adventus, inteso come attesa della venuta del Signore. Il Duomo è un passaggio necessario, un richiamo alla vita nuova, quella chiamata alla sensibilità spirituale, quel percorso verso Dio che permette alla nostra coscienza di trascendere se stessa e il nostro orizzonte temporale a favore dell’Assoluto. La Messa è stata celebrata da Monsignor Adriano Migliavacca che, con la sua profondità di pensiero, la signorilità delle sue parole, la testimonianza indissolubile, caritatevole, umana e indelebile della sua fede spirituale, è riuscito a trasmettere l’esegesi della parola di Dio ai fedeli in ascolto. Monsignor Migliavacca ha espresso tra le mura del Duomo il mistero del Natale. Il Cristiano, attraverso la Natività di Cristo, assiste in prima persona alla Rivelazione di Dio nella storia dell’uomo. Come ha affermato il Monsignore, è Dio che fa il primo passo verso l’uomo, che bussava alle porte del suo cuore, che fa di tutto per entrare e per riempire la nostra vita di luce. In un momento storico come questo, laddove permangono dolori, sofferenze, inimicizie, tensioni, oscurità, il Natale ci ha consentito di portare quella luce, quel “tocco delicato”, quel messaggio di speranza a tutti gli uomini. Il Dio che si rivela nella storia umana e nell’esistenza del singolo individuo, è un Dio che si è fatto uomo, che ha sofferto ed è morto e risorto. È

un Dio di amore e di conforto. Proprio per questo motivo l’uomo deve diventare docile a questa chiamata, che è innanzitutto una missione e una responsabilità. L’esistenza è un viaggio o un pellegrinaggio. Spetta a noi, attraverso il mistero della fede intesa come un patto e un foedus, vivere in maniera retta, illuminati dalla carità, dalla speranza e dalla luce della verità. Come affermava San Paolo (l’Apostolo delle Genti) nella prima Lettera ai Romani: “Fratelli, e la speranza non delude perché l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori.” La speranza (spes) deve essere oggi più che mai la nostra bussola esistenziale, capace di correggere kantianamente quel “legno storto dell’umanità” dalle storture della superbia e della superficialità. Il messaggio del Cristianesimo detiene un’attualità che non può essere scalfita nemmeno nei momenti più dolorosi. Il Cristianesimo è vita vissuta; il Cristianesimo rappresenta per i credenti l’ancora di Salvezza, la possibilità di mutamento, la capacità di accettare la Rivelazione e di difendere i valori inalienabili dell’uomo. La meta finale di questo pellegrinaggio terreno sono la luce e il volto di Dio, perché la morte per il credente non rappresenta l’ultima parola o la fine di tutto. E ancora la fede non può essere una semplice scommessa come voleva Pascal: la fede è, per dirla con Sant’Agostino, un “pensare assentendo”, un connubio indissolubile tra ragione e spiritualità: “credo ut intelligam, intelligo ut credam”... “credo per capire, capisco per credere”. Questo messaggio agostiniano è spaventosamente innovativo: laddove oggi le nuove religioni (inclusa la scienza sotto la forma delle vesti dello scientismo) non hanno garantito la felicità dell’uomo, laddove il marxismo o le riflessioni nicciane e anticristiane hanno condannato l’uomo a una schiavitù senza precedenti, l’umiltà d’animo ci permette di comprendere il messaggio di Dio oltre la secolarizzazione e la messa in discussione dei valori base della Civiltà. E nel caso le difficoltà della nostra vita terrena fossero insormontabili anche nell’anno avvenire, non dimentichiamoci delle parole di Paolo di Tarso: “Spes contra Spem”, sperare contro ogni speranza! ♦

Adalberto Ravazzani

Italiani nell'essere

di Giorgio Brignola

I ruolo dei connazionali all'estero si dovrebbe vagliare in un'ottica più consona ai tempi nei quali viviamo. Specificando che la nostra collettività oltre frontiera potrebbe avere una più rilevante stima anche in Patria.

L'italianità è una specificità che non dipende soltanto dalla cittadinanza, ma anche da un modo d'impostare la propria vita in sintonia con quella della comunità nella quale si è nati e in quella ove si è ospiti. Lo facciamo rilevare per evitare ogni dubbio. Essere italiano, indipendentemente dalla residenza, palesa un complesso di percezioni e d'esperienze che ci rende particolarmente disponibili all'incontro; pur mantenendo i nostri principi e tradizioni. Siamo gente capace d'affrontare gli eventi negativi che, da noi, non mancano mai.

Premesso che i connazionali nel mondo sono milioni e le generazioni si sono emancipate, teniamo a rilevare che non è venuta mai meno l'immagine della loro italianità. Anche quando sarebbe stato più semplice seguire altri percorsi.

Vivere la quotidianità, anche all'estero, ci pone a un livello che consente di conservare quei principi di condivisione tipici di un Popolo. Italiani nell'essere rimane, di conseguenza, una qualità che, nei secoli, ha portato il seme della nostra cultura in tutte le contrade del mondo e continua a farlo.

Con queste valutazioni, auspichiamo che questo 2021 sia il primo anno per un rilancio del nostro modo di farci valere in Italia e nel mondo. Con l'auspicio che non resti solo una speranza. ◆

Africa Tremila

25 anni di solidarietà raccontati in un libro fotografico. L'Onlus cittadina che si è distinta per il suo impegno nel Continente africano e non solo.

di Fabio Conti



I primi 25 anni di storia di Africa Tremila, dall'atto costitutivo del 13 novembre 1995 all'impegno attuale, anche per contrastare il Coronavirus a Bergamo. Passando per i tanti progetti in Africa (e non solo) – dall'Etiopia al Malawi, dalla Costa d'Avorio al Kenya –, alle toccanti foto dei calendari, dal dramma dello schianto del Boeing in cui il 10 marzo 2019 persero la vita i tre volontari Carlo Spini, Gabriella Viciani e Matteo Ravasio (i «Three Angels» ai quali è stato poi intitolato l'ospedale in Sud Sudan che stavano raggiungendo), alla benemerita civica ricevuta nel dicembre 2019 «per il generoso impegno nell'attuazione di programmi umanitari, di natura sanitaria e alimentare, e nella realizzazione di progetti di formazione e di sviluppo in Africa, Asia e Sud America», passando per l'incontro con il Dalai Lama.

La storia della onlus cittadina è ora raccontata nel bel volume fotografico cartonato "1995-2020: in viaggio da venticinque anni" che l'associazione ha realizzato, ripercorrendo una storia e un viaggio («che continua», è precisato alla fine), tenendo ben presente i capisaldi della solidarietà e dell'altruismo che furono alla base della sua fondazione, appunto 25 anni fa. «Solo negli occhi brillanti dei bambini africani si vede riflesso nitidamente ciò che stanno osservando», è la citazione di Carlo Spini che accompagna uno splendido primo piano di un bambino africano e che di fatto racchiude il senso del forte impegno dei volontari e del direttivo: il presidente Cav. Roberto Spagnolo (socio dell'UNCI bergamasca), la presidente onorario e consigliera Annaluisa Pesenti, il vicepresidente e tesoriere Mauro Centurelli, la vicepresidente Gisella Inverardi, la consigliera e segretaria Romina Russo e la responsabile della segreteria Ornella Bonacina. Le numerose foto – tutte scattate dai volontari durante le

tante missioni – ben illustrano l'impegno concreto di una realtà cittadina che, in 25 anni, ha fatto tanto per aiutare chi sta peggio. «Africa Tremila ci conduce con piglio sicuro sui sentieri della fratellanza, dentro un rapporto di crescita umana e nutrimento reciproco, mentre il mondo che ci circonda dà talora l'impressione di una intimità con il nulla», scrive il direttore de L'Eco Alberto Ceresoli nella prefazione. «Il volume è diviso in cinque parti – spiega il presidente Spagnolo –: la prima riguarda la fondazione, i presidenti, il consiglio attuale e la documentazione istituzionale; la seconda i progetti realizzati e divulgati attraverso i periodici; la terza, i riconoscimenti e le attestazioni ricevuti nel tempo; la quarta è riservata ai nostri tre angeli Carlo, Matteo e Gabriella e la quinta, infine, all'emergenza Covid-19 a Bergamo». Il volume – ben 284 pagine – raccoglie i contributi di Beppe Rodigari, del nostro vescovo, monsignor Francesco Beschi – che, ripercorrendo l'attività della onlus, parla di uno «stile fatto di concretezza, pertinenza al bisogno, serietà e sobrietà, così che tutti, appartenenti e sostenitori, si sentano convintamente coinvolti» –, del vescovo di Morondava, in Madagascar, Marie Fabien Raharilamboniaina, dell'arcieparca metropolitana di Asmara, in Eritrea, Abune Menghestab Tesfamariam, di presidente ed ex presidente Confartigianato Imprese Bergamo, Giacinto Giambellini e Angelo Carrara, del presidente nazionale dell'UNCI Gr. Uff. Marcello Annoni (che nel 2008 aveva assegnato ad Africa Tremila il Premio Bontà UNCI Bergamo), di suor Abrehet Rufael, delle Orsoline di Gandino (che dedica una toccante lettera all'amica Gabriella Viciani), di Michele Fortis e del Sindaco Giorgio Gori, che definisce Africa Tremila «un esempio per tutti noi e per il mondo della cooperazione internazionale». ◆

LETTERARIA

Suggerimenti, commenti e spunti di lettura



I Borbone delle Due Sicilie e San Giorgio

Il volume contiene le tavole araldiche e faleristiche dei nuovi gradi delle tre categorie del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, dell'Insigne Real Ordine di Gennaro e del Real Ordine di Francesco.

Opera letteraria del Cav. Alessio Varisco, presidente della sezione provinciale Monza e Brianza dell'UNCI, che contiene la prefazione di Sua Altezza Reale Carlo di Borbone delle Due Sicilie, Duca di Castro e Gran Maestro degli Ordini Dinastici, che così lo illustra: «È con vero piacere che ringrazio il prof. Alessio Varisco, Cavaliere di Merito del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, storico e ricercatore, del quale, oltre ad apprezzare il curriculum professionale ho potuto valutare lo

stile di scrittura chiaro ed elegante. Quest'ultima sua opera si aggiunge alla già cospicua produzione editoriale sulla Real Casa di Borbone delle Due Sicilie e sull'Ordine Costantiniano di San Giorgio. L'autore, con la sua capacità di sintesi, fornisce al lettore un quadro sinottico degli argomenti trattati, consentendo l'accesso ad informazioni, tesi e documenti con chiarezza ed immediatezza. Ho considerato in particolar modo il saggio sul Santo Martire Giorgio, nostro Patrono e Protettore. San Giorgio il Vittorioso, difensore della Fede, è il Santo Protettore di tutta la Cavalleria Cristiana. La tradizione popolare lo raffigura come il cavaliere che affronta il drago, simbolo della fede intrepida che trionfa sulla forza del maligno». ◆

Dal fico d'india all'Amarone



Il titolo del libro evidenzia l'origine dell'autore, la Sicilia e l'approdo finale, la città di Verona. Un'autobiografia, quella del Comm. Francesco Gueli, socio della sezione provinciale dell'UNCI veronese, che narra la sua storia e i conseguenti traguardi raggiunti nel corso della brillante carriera militare.

Uno spazio temporale in cui descrive le fasi della propria vita, l'infanzia trascorsa in Sicilia, a Partinico e Corleone, l'adolescenza in Puglia, a Cavallino di Lecce, da dove, al termine della formazione scolastica, realizza il sogno che aveva in serbo sin da piccolo, frequentare l'Accademia Militare di Modena e divenire ufficiale. Attività che gli consente di

operare in numerose località della penisola e all'estero, sempre impegnato nella ricerca degli elementi caratterizzanti il lavoro e i luoghi. Esperienze professionali che lo portano in Israele quale addetto militare, in Libano come vicecomandante del contingente italiano; in Italia con gli alpini a San Daniele del Friuli, con gli americani a Vicenza, all'atto dell'arruolamento dei giovani di leva delle province di Verona e Vicenza, quale Presidente del Consiglio di leva.

Una lettura stuzzicante che fa emergere la figura di un uomo che nel corso della propria esistenza ha vissuto molteplici esperienze di vita, non solo militari, ma anche come giornalista pubblicitario. ◆

Il ragioniere furioso

"Storia di studenti, più che blasonati, scanzonati"

di Matteo Salvatti



Ma si perdonerà l'autocitazione. Un mio aforisma recita: "Il volto della storia è la storia dei volti". Ecco, se dovessi affibbiare questo motto a un volume, non esiterei a scegliere quello che, come Omnia Editore, abbiamo dato alle stampe proprio in questi giorni. Ci sono infatti molti modi di poter raccontare la storia, anche quella feriale, quella della propria esistenza e quella delle vite che si incrociano. Spesso si accarezza il pelo della retorica, si corteggia una nostalgia che si tinge di rimpianti e di cipria. Guido De Santis, invece, sa mettere a fuoco episodi salienti in una cronistoria composta di diapositive che non ingialliscono, ma restano con colori iridescenti, mantengono contorni vitali e attuali.

Il tempo passato non diventa mai passatismo, quindi, e nemmeno storiografia da archivio, non si cade mai nel déjà vu e il ritmo è sempre incalzante. Le immagini scelte non sono meramente commemorative, ma propongono quegli anni, gli anni Sessanta, in quei flash che la memoria (prima della carta fotografica) ha impresso in un ricordo che si

fa souvenir emotivo, che accompagna plasticamente le giornate tornando in mente: l'aula di dattilografia, i pennini, la pagella, la facciata di un edificio... Uno zibaldone dei tempi moderni, un almanacco a ritroso dove può ritrovarsi anche chi quegli anni non li ha vissuti, perché scorge tracce di epigoni che si sarebbero presentati nel tempo. Le riflessioni sono intrise di una comprensione empatica, il tempo descritto non ha timbri di giudizio ma neppure una analitica scansione di stampo chirurgico, non vi sono nemmeno ammiccamenti agiografici, vi è una illustrazione gentile, accorata, veritiera. Anche nei tratti più sensibili, dove viene esposta la fenomenologia pedagogica del tempo intrisa di rigidismi teutonici, non viene mai meno il velo di inquadratura epocale, di contestualizzazione. Diversi stili, tecniche di scrittura, eterogeni registri intervallati rendono questo volume una matrisca di album di ricordi, la cassetta degli attrezzi per decifrare quell'epoca. Elemento che cadenza le pagine è anche una raffinata ironia, mai volgare e neppure banale, ma arguta, quasi impercettibile

e sempre dai tratti benevolenti. L'attenzione è per quei dettagli di ordinarità (come i numeri civici) che denotano quanto la sociologia si snoccioli negli atti quotidiani. Non per nulla l'autore nel 1975 consegue la laurea in Pedagogia con indirizzo sociologico presso l'Università "Bò" di Padova. Un libro elegante, senza snobismi di sorta ma senza cedere

alla tentazione di un lessico ornamentale, manierista, come spesso accade in volumi di questo tipo, nello stile di Guido De Santis, che è "Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana" e che serba nella prosa, così come nella sua persona, toni educati, sottili, ma sempre volti alla valorizzazione, non all'autoesaltazione. ◆

Una storia "pepata" per riflettere senza disperare

Commento al libro di Carlo M. Cipolla, Allegro ma non troppo

Tra gli autori da rileggere nel tempo concesso dal Coronavirus appare Carlo M. Cipolla, uno dei maggiori storici economici italiani. È noto per aver condensato in un breve capoverso "pepato" la nostra storia dopo la Seconda guerra mondiale: «Il bilancio economico del quarantennio postbellico è a dir poco lusinghiero. Certo, nulla di simile era stato nelle speranze dei padri della Repubblica. Un reddito nazionale cresciuto di circa cinque volte dal 1950 al 1990 colloca l'Italia fra i paesi a più elevato tenore di vita nel mondo».

Ma veniamo alla storia "pepata" vera e propria. Talvolta il professor Cipolla abbandona i panni accademici per darsi a più amene scritture. C'è un libretto dal titolo che è già un programma: "Allegro ma non troppo". Qui vorrei riferire del capitolo dedicato a "Il ruolo delle spezie (e del pepe in particolare) nello sviluppo economico del Medioevo". L'arguzia dell'autore ci consegna un irresistibile vademecum al Medioevo crociato. C'era sempre stato un florido commercio con l'Oriente, specialmente di beni come le spezie, che erano importanti per l'Occidente. Sapete perché? Perché una spezia in particolare, il pepe, era afrodisiaco! Ma l'avanzata musulmana tra il 600 e 700 d.C. pose fine alle relazioni con l'Oriente. Ecco l'esilarante seguito donatoci dal professor Cipolla: «Persa ogni speranza di una vita migliore in questo mondo, la gente pose sempre più le proprie speranze nella vita nell'al di là e l'idea di ricompense in Cielo l'aiutò a sopportare la mancanza di pepe su questa terra». Si posero poi ad aspettare i cavalieri dell'Apocalisse, in attesa della fine del mondo preannunciata allo scoccare dell'anno Mille. Ma nessun cavaliere si fece vedere. Si dischiuse così un nuovo Millennio.

Ed ecco le Crociate, che videro tra i principali promotori il francese Pietro, l'Eremita. «Per motivi che nessuno racconta – svela Cipolla – Pietro aveva un debole per i cibi pepati». Certo, c'era stata la ragione principale: quella di indurre gli Europei a «esercitare la loro violenza sui non Europei anziché sugli altri Europei». Ma non si deve sottovalutare la questione del pepe. Pietro, solitario nel suo eremo, «elaborò un grande disegno: promuovere una crociata che avrebbe liberato la Terra Santa dall'oppressione musulmana e che nello stesso tempo avrebbe riaperto le vie di comunicazione con l'Oriente e reso nuovamente possibile il rifornimento regolare di pepe all'Europa; con un colpo solo si potevano ottenere l'assicurazione di un dolce futuro premio in Cielo e il premio pepato sulla Terra». La Chiesa – che rimproverava i nobili baroni per le loro violenze sanguinarie – «fornì a costoro la possibilità di dar legnate al prossimo meritandosi gli elogi invece che i rimproveri». E col pepe, dove eravamo rimasti? Diciamo che assunse ancor più importanza capitale! Non primeggiava solo per le sue virtù afrodisiache, talché nessuno poteva rifiutarlo, ma grazie alla qualità della non-deperibilità e al fatto di essere un bene estremamente "liquido", il pepe servì «non solo come fonte di energia bensì anche come mezzo di scambio». Si pose insieme al vino francese e alla lana delle pecore inglesi all'apice del capitalismo medioevale, beninteso – puntualizza Cipolla – «mantenendo naturalmente il pepe il ruolo che Marx chiamava il motore della storia». Lezione terminata. Da ripassare, se abbiamo ancora desiderio di riflettere senza rattristarci. ◆



Nicola Zoller

Udine rinascimentale con impronta veneta

Da subito, non si può non rimanere affascinati dall'accoglienza degli angoli più suggestivi di questa straordinaria città, quali piazze, viuzze, scorci da borgo antico e naturalmente dai suoi storici caffè. Ma l'origine di tale bellezza, che va ricercata anche attraverso la prima testimonianza del toponimo "Udine", il cui significato ancora oggi non è del tutto chiaro, risale al 983, anno in cui viene nominato il Castello di Udine donato, assieme ad altri, al Patriarca di Aquileia ed è proprio la presenza del Castello patriarcale e del Mercato, concesso al Patriarca Bertoldo di Andechs ad impostare lo sviluppo urbanistico della città che diventerà la vera e propria capitale dello Stato Patriarcale, sostituendo di fatto Aquileia. Secondo alcuni documenti storici nonché dai resti del Castelliere, tra i più estesi dell'attuale Regione del Friuli Venezia Giulia, Udine sorse con ogni probabilità da tale insediamento protostorico proprio ai piedi del Colle del Castello, mentre dell'epoca romana non rimane granché. I centri principali erano infatti Aquileia, Cividale e Julium Carnicum.

La presenza ancora oggi di due rogge, anch'esse documentate fin dal 1071, favorì lo sviluppo di diverse attività economiche ed artigiane, divenendo così Udine il centro più importante della regione. In seguito alla caduta dello Stato Patriarcale (1420),



Cattedrale di Santa Maria Annunziata

Udine entra a far parte dei domini della Serenissima ed assume, nella conformazione urbanistica ed architettonica, quell'impronta "veneta" che ancora oggi la caratterizza. Oggi il suo aspetto è prevalentemente quello rinascimentale, con apporti significativi anche del tardo barocco e soprattutto di un neoclassicismo postnapoleonico abbastanza originale, dovuto ad una schiera di architetti locali formati dai Barbaniti. Degne di nota sono certamente le trasformazioni novecentesche che hanno visto protagonisti architetti di fama internazionale come Raimondo D'Aronco (Municipio - 1911), Gino Valle (vari Palazzi, Monumento alla Resistenza - 1959) e Carlo Scarpa (Villa Veritti - 1955).

Tra le molteplici attrazioni culturali di Udine, ve ne sono alcune assolutamente imperdibili:

Piazza Libertà, la principale della città, anticamente piazza del Vino, poi Contarena, poi Vittorio Emanuele II, è considerata una delle piazze più belle d'Italia per l'armoniosa ed eterogenea composizione architettonica dei monumenti che vi si affacciano, dalla Loggia del Lionello alla Loggia di San Giovanni con la Torre dell'Orologio (opera di Giovanni da Udine).

Cattedrale di Santa Maria Annunziata, il "Domus Dei" di Udine, che sorge nella omonima piazza. La sua prima edificazione risale al sec. XIII, quando la chiesa era intitolata a Sant' Odorico. La facciata, in stile romanico, ha richiami tardo gotici. L'interno, monumentale, è a tre navate divise da pilastri con piccole cappelle comunicanti. Degni di nota sono altresì gli affreschi, l'altare e l'organo.

Palazzo Antonini e Arco Bollani, progettato dal Palladio nel 1556 ma realizzato con varianti rispetto al progetto inserito nei 4 Libri dell'Architettura, è certamente il monumento principe della Udine antica, di grande impatto visivo, con un magnifico giardino sul retro, aperto verso la più grande piazza cittadina, il "Giardin Grande".

Opere del Tiepolo. A ben diritto Udine si definisce "Città del Tiepolo" tanta è la presenza delle opere del pittore, sia giova-

nili (Duomo e Palazzo Patriarcale), sia tarde (Duomo e Oratorio della Purità), sia nella Galleria d'Arte Antica in Castello (tele provenienti da palazzi privati).

Collezione Astaldi. È considerata una delle maggiori collezioni di pittura novecentesca d'Italia (opere di De Chirico, Savinio, Morandi, Guttuso, solo per citarne

alcune) donata al Comune di Udine da Maria Luisa Astaldi e ora conservata nel Museo di Casa Cavazzini, un edificio composto di varie epoche, ristrutturato su progetto di Gae Aulenti, che ospita anche opere di Mirko, Afro e Dino Basaldella, le glorie locali dell'arte figurativa novecentesca. ♦

L'aria è migliorata

Nel 2020, la qualità dell'aria in Italia è migliorata, confermando l'andamento degli ultimi cinque anni. È quanto emerge dalle elaborazioni effettuate dal Sistema nazionale di protezione ambientale sui dati rilevati nel 2020 dalle stazioni di rilevamento degli inquinanti atmosferici nelle regioni italiane. Si registra una progressiva diminuzione delle situazioni di superamento dei limiti normativi sia per il particolato (PM10 e PM2.5) sia per il biossido di azoto (NO₂). Infatti, nel 2015 la media annua di NO₂ superava il limite di 40 microgrammi al metro cubo in 67 stazioni di monitoraggio italiane (13% del totale), mentre nel 2020 le stazioni che non rispettano tale parametro sono 14 (2%). La situazione per il particolato nel 2020 è migliore rispetto a quella di 5 anni fa: il limite sulla media annua del PM10 è stato superato in 2 stazioni (0,4%), contro le 22 (4%) del 2015. Il superamento del limite medio anno di 25 microgrammi al metro cubo per il PM2.5 è avvenuto in 5 (2%) delle stazioni, mentre nel 2015 tale parametro non veniva rispettato in 37 (16%) delle stazioni italiane.

Purtroppo non è significativa la diminuzione dei superamenti giornalieri del PM10, infatti nel 2020 in 155 (29%) delle stazioni di monitoraggio italiane sono stati registrati sforamenti del limite consentito dalla normativa UE per il PM10 (50 microgrammi al metro cubo, per più di 35 giorni l'anno). Superamento importante nelle aree del bacino padano, dove 131 stazioni su 199 hanno sfiorato la soglia prevista dalla legge. Il confronto con i trend quinquennali mostra comunque una diminuzione: nel 2015 le stazioni fuori norma per i superamenti giornalieri erano 200 (39%).

Recentemente l'Italia, anche per i superamenti del limite giornaliero, tra 2008 e

2017, è stata condannata dalla Corte di Giustizia. Oltre alla normativa UE, esistono altri parametri di tipo sanitario, ancora più stringenti, indicati dall'Organizzazione mondiale della sanità, che rappresentano la situazione ottimale per gli inquinanti dell'aria. In base a queste raccomandazioni, la media annuale di PM10 dovrebbe attestarsi sui 20 microgrammi al metro cubo e i superamenti giornalieri non andare oltre le 3 giornate l'anno. Come nel resto d'Europa, anche in Italia, rispetto a questi parametri, il quadro complessivo per il particolato è più critico di quello riferito agli standard normativi: solo il 39% e il 24% delle stazioni fanno registrare valori rispettivamente inferiori a quelli guida per la media annuale di PM10 e di PM2,5; il 24% delle stazioni non supererebbe il limite di 50 microgrammi al metro cubo per più di 3 giorni all'anno.

La variabilità meteorologica ha avuto un ruolo centrale nelle concentrazioni rilevate e sulla variabilità di breve periodo. I mesi di gennaio, febbraio e novembre, infatti, sono risultati particolarmente critici per la dispersione degli inquinanti in atmosfera, con precipitazioni che sono state tra le più basse degli ultimi anni. Ciò ha favorito in particolare i superamenti dei limiti sulla media giornaliera di PM10, che sono peraltro più frequenti nei mesi invernali caratterizzati da condizioni meteorologiche normalmente più critiche per la qualità dell'aria.

Anche gli effetti del lockdown nel 2020, a causa della pandemia Covid-19, si sono fatti sentire maggiormente sugli inquinanti legati alle emissioni da traffico e, in parte, dall'aumento della combustione della legna negli apparecchi domestici, conseguente alla maggior permanenza nelle abitazioni a causa delle restrizioni. ♦

Daniele Salvatori

Occhi e sole



Tutti noi sappiamo come il sole sia importante per gli organismi viventi, consente infatti, tra gli altri effetti, di sintetizzare una forma di vitamina d superattiva, che svolge un ruolo nella prevenzione di malattie come alcuni tipi di tumori, osteoporosi e alcune malattie autoimmuni.

Lo strato di ozono dell'atmosfera assorbe in effetti molte, o meglio, quasi tutte le radiazioni ultraviolette, le UV-B al 95%, le UV-C totalmente, ma lascia passare quasi integralmente le UV-A, che possono creare maggior danno all'epidermide.

Assistiamo inoltre alla riduzione dell'ozono atmosferico, il cosiddetto buco dell'ozono, effetto che determina un aumento della quantità di queste radiazioni che raggiungono la superficie terrestre.

Queste radiazioni in piccola quantità non sono dannose, quando però la dose aumenta possono avere effetti negativi sulla vita di microorganismi, piante, e ovviamente anche sulla salute dell'uomo.

Per quanto riguarda quest'ultimo, esse possono accelerare il processo del photoaging, cioè dell'invecchiamento cutaneo, possono favorire alcuni tumori della pelle come i carcinomi, o anche il temibile melanoma cutaneo, possono inoltre anche alterare il nostro sistema immunitario.

Ecco quindi l'importanza di limitare l'esposizione al sole, alle prime ore della mattina o nel tardo pomeriggio, evitando le ore centrali della giornata, riducendo il più possibile il numero di ore di esposizione proteggendosi con valide creme solari.

Gli effetti negativi del sole possono causare anche danni ai nostri occhi. Possiamo avere una forma più leggera di disturbo come l'occhio secco, con sensazione di bruciore e senso di sabbia nell'occhio, per la quale è opportuno e sufficiente l'utilizzo di appropriati sostituti lacrimali.

Possiamo avere invece delle forme più gravi come congiuntiviti con occhio rosso, dolente, che necessita di cure mediche più adeguate anche con l'uso di blandi antiinfiammatori ed antibiotici.

Si possono infine avere manifestazioni ancora più gravi come la cheratite, che è una forma di infiammazione che coinvolge

la cornea, la lente esterna del nostro occhio, con forte dolore, in quanto la cornea è fortemente innervata, annebbiamento importante, che richiede l'uso di steroidi topici ed antibiotici topici più potenti.

Questi effetti si possono tranquillamente risolvere nell'immediato ma una continua esposizione al sole ripetuta negli anni, senza le dovute precauzioni, può provocare dei danni ben più importanti.

Tra questi abbiamo:

1. la cataratta in età precoce, cioè la progressiva opacizzazione della nostra lente interna chiamata cristallino, con visione alterata nella qualità e nella quantità;
2. le varie forme di maculopatia, sia nella forma secca che nella temuta forma umida, per le quali assistiamo ad una degenerazione della parte centrale della retina chiamata macula con perdite visive importanti e spesso irreversibili;
3. il melanoma oculare che è una forma molto rara di cancro della corioide, lo strato posto al di sotto della retina. Può danneggiare la vista e mettere a rischio la stessa vita.

È importante quindi proteggersi con degli occhiali da sole quando si è esposti ai raggi solari.

Gli occhiali da sole devono necessariamente avere un filtro che blocchi soprattutto le radiazioni UVA e UV-B, quelle responsabili dei danni di cui ho parlato, mentre le UV-C in teoria sono bloccate dall'ozono atmosferico, ammesso che alterazioni e buco dell'ozono non continuino ad aumentare.

Il filtro utilizzato nella lente ha un potere filtrante che va dalla categoria 1 alla categoria 4:

- categoria 0-1 (filtro trasparente o chiaro) il potere filtrante è quasi nullo, la lente attenua un poco la luminosità, è adatta per locali chiusi e giornate poco illuminate;
- categoria 2 (filtro medio) per illuminazioni medie e giornate nuvolose;
- categoria 3 (filtro scuro) per uso generale in pieno sole;
- categoria 4 (filtro molto scuro) per forti illuminazioni, alta montagna e superfici riverberanti.

Deve inoltre essere sempre presente un marchio CE che è il marchio di conformità europea, che garantisce il possesso dei requisiti di sicurezza previsti, mentre è meglio non acquistare occhiali con le lenti private di questo marchio.

Il marchio CE deve essere visibile, leggibile e indelebile sull'asta dell'occhiale da sole.

Sarebbe opportuno utilizzare anche lenti da sole polarizzate.

Cosa sono le lenti polarizzate?

Sono delle lenti dotate di filtro polarizzatore che permette il passaggio della luce lineare ma blocca i raggi provenienti da altre

direzioni. Permettono una visione più chiara e definita, aumentando il contrasto e migliorando anche la percezione dei colori.

Infine bisogna ricordare che i più piccoli, cioè bambini e bambine, hanno una sensibilità ancora maggiore verso i raggi solari e devono, quindi, essere ancora più protetti, sia con berrettini con visiera, sia con idonei occhiali da sole. Ultimamente le case produttrici hanno immesso o stanno immettendo sul mercato linee di occhiali da sole dai colori accattivanti studiati apposta per ragazzi e bambini. ♦

Mirko Bonadimani

Covid-19, il virus che ci ha cambiato la vita

Cosa succede quando il virus penetra nell'organismo umano?

Il nostro organismo diventa un campo di battaglia, tanto che si parla di guerra da combattere, di un nemico da annientare, di armi, dislocati, direttorio da difendere.

Pensate che a proposito di campo di battaglia il nostro organismo viene continuamente a contatto con funghi, batteri, virus e ora con il virus SARS-Cov-2.

È già a partire dalla analisi delle pestilenze antiche, che gli studiosi hanno capito che il modo con cui l'organismo vivente si difende è formato da un sistema complesso e sofisticato, caratterizzato da cellule specializzate e da una memoria in grado di ricordare i nemici incontrati. Ecco, allora la scoperta della immunità innata, quel meccanismo di reazione dell'organismo alle invasioni esterne.

Appartengono all'immunità innata quelle cellule, chiamate macrofagi, che sono coinvolte nel primo intervento, nella difesa immediata producendo molecole infiammatorie, in attesa che arrivino i rinforzi.

Si sa: le porte di ingresso sono soprattutto il naso e la bocca. Da lì il Coronavirus scende e colonizza le cellule del polmone.

La prima cosa che fa il virus è quella di mettersi in sicurezza, disattivando la risposta immunitaria innata, messa in atto dall'organismo.

Una volta penetrato in una cellula, dunque, il coronavirus si replica per infettare le cellule circostanti.

Così l'organismo deve mettere in atto un secondo meccanismo per difendere le cellule sane dal rischio di propagazione del virus.

Ed entra in gioco l'immunità detta adattativa con i linfociti B e i linfociti T.

Si tratta della produzione di anticorpi da parte dei linfociti B, che vanno a bloccare la chiave, lauretani spie, che il virus utilizza per aprire la serratura della cellula.

E di fronte alle mutazioni del virus, ecco scendere in campo il nostro terzo meccanismo di difesa, "costituito dai linfociti T, elementi dell'immunità adattativa che vengono richiamati in servizio grazie ai messaggi di aiuto che la cellula invia esponendo sulla sua superficie, come bandierine di segnalazione, alcuni frammenti del virus", come spiega l'immunologo Alberto Beretta.

La storia moderna della vaccinazione inizia nel 1796 con la scoperta del vaccino del vaiolo da parte di Edward Jenner.

Da allora la storia sanitaria dell'umanità è cambiata.

Oggi, le speranze circa la fine della pandemia sono legate alla produzione di un vaccino efficace contro il virus SARS-Cov-2, un vaccino capace di indurre sia la produzione di anticorpi che l'attività dei linfociti T, con buona probabilità di funzionare indipendentemente dalle mutazioni.

Sono quasi trecento in progetti in corso. Quali sono i diversi tipi di vicini? Qual è il percorso di un vaccino, dalla sperimentazione alla distribuzione?

Che cosa si sa sull'immunizzazione da Covid-19?

In mancanza di dati sperimentali certi, si può formulare ipotesi basate sulle precedenti esperienze con i coronavirus, come il SARS-Cov-1 e il MERS-Cov.

Finora gli studi epidemiologici e sierologici suggeriscono che anche il SARS-Cov-2 induce nell'organismo la produzione di anticorpi neutralizzanti e protettivi.

La guarigione dalle infezioni induce spesso un'immunità a lungo termine contro il patogeno responsabile. La memoria del sistema immunitario, detta memoria immunologica, protegge da nuove infezioni ed è mediata dagli anticorpi.

La vaccinazione conferisce immunità all'organismo, senza che quest'ultimo sia esposto a patogeni virulenti.

Ma qual è il percorso di un vaccino?

Si inizia dalla fase preclinica, quando la sperimentazione include studi in vitro e su animali per individuare il meccanismo d'azione con cui il vaccino attiva la risposta immunitaria. In questa fase si valuta anche il profilo tossicologico e si raccolgono le prime prove di efficacia su un organismo.

Poi si passa alla fase clinica, cioè alla sperimentazione sull'essere umano, che si realizza in quattro fasi: le prime tre precedono l'autorizzazione alla distribuzione, la quarta avviene quando il vaccino è già in uso.

La prima fase comprende la sperimentazione su volontari sani. Si studia l'immunogenicità sull'essere umano, cioè la capacità del vaccino di stimolare una risposta specifica del sistema immunitario.

Segue la fase 2 con la sperimentazione su gruppi di pazienti in numero crescente (centinaia) e durante la quale viene definita la posologia (numero di dosi necessarie).

Con la fase 3, la sperimentazione comprende gruppi di pazienti molto vasti (migliaia). I gruppi dei pazienti sono randomizzati (formati sulla base di regole di casualità statistica) e controllati (confrontati con gruppi trattati con vaccini già in commercio). È il momento nel quale si studia la "reattogenicità" del farmaco (cioè il tipo e la frequenza delle eventuali reazioni avverse).

Si arriva alla fase 4 così strutturata.

Dopo l'autorizzazione del farmaco, si continua a studiarne l'efficacia e sicurezza nelle reali condizioni d'uso, con particolare attenzione ai pazienti con specifiche condi-

zioni patologiche (es. malattie del sistema immunitario). In questa fase si valuta il rapporto fra costi e benefici in relazione ad altri vaccini.

E per il Covid-19 quali sono i vaccini in corso di sviluppo?

Abbiamo i vaccini a virus vivo attenuato.

Viene iniettato nell'organismo una versione de-potenziata del virus che causa la malattia. Il virus è vivo ma è privo della carica patogena. Il virus si replica ma non in misura tale da costituire una minaccia per l'organismo ospite. Nessun vaccino di questo tipo è in corso di sviluppo per il SARS-Cov-2.

Il virus indebolito è inoculato nell'organismo. Il sistema immunitario produce gli anticorpi specifici. Il virus viene neutralizzato dagli anticorpi. È un metodo già consolidato per la produzione di diversi vaccini umani quali quelli per la tubercolosi, il morbillo e la varicella. Richiede tempi lunghi per la produzione e necessità di numerosi test di sicurezza.

Ci sono i vaccini a virus inattivato.

Il virus iniettato è stato ucciso tramite calore o agenti chimici e ha perso la sua capacità di riprodursi nell'organismo. Viene inoculato insieme ad un adiuvante, che amplifica la risposta immunitaria, ma ha conservato la sua integrità fisica e viene riconosciuto dal sistema immunitario.

Il virus inattivato è iniettato con l'adiuvante. Il sistema immunitario produce gli anticorpi specifici. Il virus viene neutralizzato dagli anticorpi. È un metodo usato per la produzione di diversi vaccini umani tra cui quello per la poliomielite. È già stato testato sull'uomo per il SARS-Cov-1.

Consideriamo poi i vaccini basati su vettore virale.

Questo tipo di vaccino contiene un virus, ma non quello che causa la malattia. Si tratta di un virus inoffensivo, modificato in modo da trasmettere al sistema immunitario le caratteristiche del coronavirus.

Quando il virus vettore penetra in una cellula umana, rilascia il proprio materiale genetico modificato che codifica gli antigeni del coronavirus, cioè le proteine riconoscibili dal sistema immunitario. Si tratta delle proteine dette spike, responsabili della tipica forma a corona. Il sistema immunitario fabbrica degli anticorpi per tali proteine.

Sono per esempio i vaccini Gamaleja (Russia), Merck Sharp & Dhome (USA), Oxford/AstraZeneca (Regno Unito/Svezia).

I vantaggi sono legati al fatto che si evita di maneggiare virus infettivi. Tuttavia se l'organismo è già stato in contatto con il virus

vettore, rischia di eliminarlo prima di poter innescare reazione immunitaria.

Ci sono ancora i vaccini basati su proteine ricombinanti.

Questi vaccini si basano su una tecnologia più recente che consiste nell'iniettare direttamente nell'organismo le proteine del coronavirus. Le proteine vengono inoculate insieme ad un adiuvante. Le proteine incontrano le difese immunitarie dell'organismo. Il sistema immunitario fabbrica gli anticorpi che neutralizzano le proteine del virus.

Sono, per esempio, i vaccini Medicago (Canada), Novavax (USA) e Sanofi (Francia).

La lavorazione è però molto complessa e richiede forti investimenti finanziari al punto che è difficile la produzione su scala globale.

Ed ecco i vaccini basati sul DNA.

Questi vaccini contengono il DNA virale. I filamenti di DNA iniettati portano i geni responsabili della sintesi delle proteine spike. Una volta nel nucleo, i filamenti di DNA inducono la cellula a sintetizzare le proteine spike, le quali innescano la reazione immunitaria.

Il filamento di DNA virale penetra nella cellula e poi nel suo nucleo. La cellula ospite produce gli antigeni virali. Il sistema immunitario fabbrica gli anticorpi che neutralizzano gli antigeni.

Sono questi i vaccini Genexine (Corea del Sud), AnGens (Giappone) e Cadila (India).

Sono vaccini che si possono produrre su larga scala e a costo contenuto. I tempi di produzione sono rapidi e sono già stati testati sull'uomo per il SARS-Cov-1.

Prendiamo ora in considerazione i vaccini basati sull'RNA.

Funzionano in maniera simile ai vaccini basati sul DNA, ma utilizzano l'RNA messaggero (mRNA), che penetra nella cellula grazie al suo rivestimento lipidico, simile alla membrana che riveste le nostre cellule. Una volta penetrato nel citoplasma della cellula, induce la cellula ad avviare la sintesi degli antigeni, senza dover passare dal nucleo. Successivamente, le proteine spike sono individuate e si avvia la reazione immunitaria.

Sono i vaccini Moderna (USA) e Pfizer/BioNTech (USA/Germania).

Sono vaccini che si possono produrre su larga scala e a costo contenuto con tempi di produzione rapidi.

A oggi si può affermare che i vaccini rappresentano la più concreta speranza per contrastare la pandemia da Covid-19 e la conseguente emergenza sanitaria, so-



ciali ed economica che attanaglia il mondo intero.

Per ottenere il risultato più ottimale, che sappiamo bene essere quello che chiamiamo immunità di gregge, bisogna puntare su alcuni fattori.

Un primo fattore è la effettiva qualità dei vaccini, cioè la capacità di suscitare per un tempo sufficientemente lungo una reazione immunitaria in grado di consentire alle persone vaccinate di resistere alla malattia. Di più sarebbe auspicabile venisse prodotta l'immunità dal contagio e l'azzeramento o l'attenuazione delle manifestazioni cliniche.

La disponibilità di dosi sufficienti a immunizzare il maggior numero di persone possibile in tutto il mondo costituisce il secondo fattore.

E il terzo fattore altrettanto cruciale consiste nella disponibilità a essere vaccinati di una quota più ampia possibile della popolazione, quota che viene stimata tra il 70% e il 90%.

A questo punto entra in campo l'elemento più importante di tutto il fronte pandemico, elemento che si esplicita nell'accettazione dei vaccini da parte della popolazione in quell'intreccio tra fake news, fiducia nelle istituzioni politiche scientifiche e modalità di comunicazione.

Ma su tutto, il vaccino interpella ciascuno a compiere una scelta, dove si collocano la libertà personale e la responsabilità per il bene comune.

Perché come insiste Papa Francesco, il virus più difficile da sconfiggere è l'individualismo. ♦

Vincenzo Riboni

L'amministratore di sostegno

Le vostre domande potete inviarle al seguente indirizzo di posta elettronica: reception@notaiobuoninconti.it
telefono: 045 8003658
fax: 045 8009979
www.notaiobuoninconti.it

Questa nuova figura è stata introdotta nell'ordinamento italiano con la Legge n. 6 del 9 gennaio 2004, che ha modificato gli articoli dal 404 a 413 del Codice Civile andando ad affiancare gli strumenti già previsti nel nostro ordinamento dell'interdizione e della inabilitazione, con l'intento di meglio perseguire l'esigenza di protezione di soggetti deboli.

L'amministratore di sostegno nasce quindi, quale misura alternativa alla pronuncia di interdizione e di inabilitazione, e di cui può beneficiare una persona che a causa di una infermità o di una menomazione fisica o psichica si trovi nell'impossibilità anche parziale e temporale di provvedere ai propri interessi (art. 404 c.c.).

La figura dell'amministratore di sostegno si può avvicinare ad ogni tipo di disabilità, anche molto grave, così da limitare il ricorso alla pronuncia dell'inabilitazione o dell'interdizione, da parte del Tribunale, di un soggetto se non quando ciò sia assolutamente necessario. Si ricorre alla nomina di un amministratore di sostegno quando il soggetto sia: maggiorenne, affetto da infermità, affetto da menomazione fisica o psichica da impedirgli anche parzialmente o temporaneamente di occuparsi dei propri interessi.

Il giudice tutelare nell'emettere il provvedimento di nomina dell'amministratore di sostegno dovrà valutare con attenzione il singolo caso, indicando poi nel decreto gli atti che l'amministratore ha il potere di compiere in nome e per conto del beneficiario (c.d. amministrazione rappresentativa) e quelli che invece il beneficiario può compiere solo con l'assistenza dell'amministratore di sostegno (c.d. amministrazione di assistenza); fatta salva in ogni caso la possibilità per il beneficiario di compiere da solo gli atti necessari a soddisfare le esigenze della propria vita quotidiana, come l'acquisto di generi alimentari, vestiti, ecc.

Per la nomina di un amministratore di sostegno occorre presentare un ricorso al Giudice Tutelare del Tribunale nel cui circondario ha residenza il soggetto da amministrare; il ricorso può essere proposto dallo stesso beneficiario, dal coniuge, parenti entro il 4° grado e affini entro il 2° grado, dalla persona stabilmente convivente, dal pubblico Ministero, e se a conoscenza di fatti, tali da rendere op-

portuna l'apertura del procedimento di amministrazione di sostegno, sono tenuti a proporre il ricorso al Giudice Tutelare anche i responsabili dei servizi sanitari e sociali che hanno cura e assistenza della persona.

Se occorre il patrocinio di un legale, i non abbienti possono beneficiare, anche per la presentazione del ricorso per la nomina dell'amministrazione di sostegno, di un avvocato con il patrocinio a spese dello Stato.

Nella scelta della persona che dovrà acquisire la figura dell'amministratore di sostegno, a meno che non ci sia una designazione dello stesso interessato, da lui fatta in previsione della propria eventuale futura incapacità con atto pubblico o scrittura privata autenticata, il Giudice preferisce ove possibile, il coniuge che non sia separato legalmente, la persona stabilmente convivente, il padre, la madre, il figlio, i fratelli, i parenti entro il 4° grado o un estraneo se nessuno di questi volesse accettare l'incarico o quando il Giudice Tutelare ne ravvisasse l'opportunità.

L'amministratore di sostegno potrà essere, nei casi meno gravi, un assistente, nei casi più gravi, un sostituto del soggetto disabile.

Quando ci troviamo fronte alla figura dell'amministratore di sostegno possiamo dedurre che:

- l'incapacità della persona disabile non è assoluta,
- l'entità e/o la complessità del patrimonio della persona disabile non è tale da comportare la necessaria nomina di un tutore;
- si mira ad evitare situazioni traumatiche perché si tiene conto anche dello stile di vita precedente alla disabilità evitando che ciò turbi o mortifichi il soggetto, il quale avrà diritto di avere, per quanto possibile, le cose a lui care, frequentare gli amici e le compagnie precedenti, le ritualità religiose e quant'altro.

La nomina dell'amministratore di sostegno può essere revocata nel momento in cui vengono meno le condizioni che hanno dato avvio alla necessità di tale nomina.

La decadenza non è automatica ma deve essere disposta dal Giudice con apposito decreto a seguito di istanza dell'interessato, del suo amministratore o degli altri soggetti interessati. ♦

Maria Maddalena Buoninconti

La responsabilità dell'appaltatore

L'articolo 1669 del codice civile prevede che "quando si tratta di edifici o di altre cose immobili destinate per loro natura a lunga durata, se, nel corso di dieci anni dal compimento, l'opera, per vizio del suolo o per difetto della costruzione, rovina in tutto o in parte, ovvero presenta evidente pericolo di rovina o gravi difetti, l'appaltatore è responsabile nei confronti del committente e dei suoi aventi causa, purché sia fatta denuncia entro un anno dalla scoperta. Il diritto del committente si prescrive entro un anno dalla denuncia".

Oltre alla rovina, totale o parziale, ovvero al pericolo di rovina, la garanzia dell'appaltatore copre i gravi difetti. Sono gravi difetti secondo la giurisprudenza costante quelli che incidono sulla sostanza e stabilità dell'opera anche se non determinano minaccia di crollo immediato o evidente pericolo di rovina, nonché i difetti in sé non gravi, ma tali da produrre gravi conseguenze (come ad esempio l'eccessiva pendenza della rampa d'accesso al box condominiali) e, in genere, da compromettere grandemente l'utilizzazione dell'opera, a nulla rilevando che la sua stabilità e

la sua conservazione non ne risentano. La norma può trovare applicazione a fronte di un difetto che riguardi elementi accessori dell'edificio (quali per esempio, le condutture di adduzione idrica, l'intonaco, i rivestimenti, l'impianto di riscaldamento, la canna fumaria) solo quando ne comprometta l'impiego duraturo e incida considerevolmente sulla possibilità di godimento utile, dovendosi in tutti gli altri casi ricorrere ai rimedi di cui agli articoli 1667 e 1669 del codice civile.

Il termine per il compimento della denuncia è di decadenza, quello per la proposizione dell'azione di prescrizione.

La denuncia è a forma libera ed il termine di un anno decorre dal giorno in cui il committente consegue un apprezzabile grado di conoscenza oggettiva della gravità dei difetti e della loro derivazione causale dall'imperfetta esecuzione dell'opera non essendo sufficienti manifestazioni di scarsa rilevanza e semplici sospetti. Tale conoscenza di regola deve ritenersi acquisita, in assenza di anteriori ed esaustivi elementi, solo all'atto dell'acquisizione di relazioni peritali. ♦

Sabrina Moschen



Le vostre domande potete inviarle al seguente indirizzo di posta elettronica: avvocatismc@libero.it
numero di telefono: 0461 700150

SPIDER®
LINEEVITA

Sicurezza in ogni settore

Progettazione, produzione e installazione di sistemi di sicurezza per lavori in quota

Patrimonio artistico	Building	Condomini	Industria	Residenziale

Security Building Service Srl
I 24050 COVO (Bg) Via SS. Filippo e Giacomo - Tel.: +39 0363 938 882 - Fax: +39 0363 998 040 - www.lineevita.it - progettazione@lineevita.it

REGISTRO SLA

LA RICERCA SULLA SLA
CONTA SU DI TE
CI SERVE IL TUO AIUTO PER FARE PROGRESSI

VAI SU:

www.registronmd.it

REGISTRATI E CONDIVIDI
LE TUE INFORMAZIONI IN
TOTALE SICUREZZA

1 IL REGISTRO NAZIONALE SLA



Un progetto di ricerca unico nel suo genere: i dati raccolti dal Registro serviranno per aumentare la conoscenza della malattia e per migliorare la presa in carico dei pazienti.

2 CAPIRE I FATTORI DI RISCHIO



Scoprire cosa può aumentare il rischio di contrarre la SLA può aiutare la ricerca a trovare una cura per la prevenzione della SLA. Più persone con SLA si iscriveranno al registro, più potremo approfondire quella conoscenza.

3 CONOSCERE LA SLA



Stiamo raccogliendo informazioni che ci aiutino a imparare cosa può causare la SLA.

4 IDENTIFICARE, IMPARARE, ACCELERARE



I tuoi dati verranno utilizzati per identificare persone con SLA in Italia, imparare di più sulle caratteristiche cliniche e accelerare lo sviluppo di nuovi trattamenti di cura.

5 COME PUOI FARE LA DIFFERENZA?



Prendendo parte al progetto, condividendo le tue informazioni e compilando i moduli sui dati clinici della malattia.

6 CONDIVIDI I TUOI DATI



Aiutaci condividendo le tue informazioni. Vai su www.registronmd.it: registrati inserendo i dati anagrafici e dando il tuo consenso al trattamento dei dati.

7 TOTALE SICUREZZA



I tuoi dati saranno sempre al sicuro e verranno utilizzati in forma anonima per conoscere meglio i casi specifici di ogni persona. Al momento della registrazione verrà fornito un codice d'accesso personale, noto solo al Responsabile Scientifico e al Curatore del Registro SLA.

8 CONNETTERSI A NUOVI STUDI E TERAPIE



I pazienti possono anche usare il Registro per connettersi a studi clinici italiani o internazionali che sperimentano nuove terapie.

CONTIAMOCI TUTTI
INSIEME POSSIAMO FARE LA DIFFERENZA



Associazione del registro dei pazienti con malattie neuromuscolari



ASSOCIAZIONE ITALIANA SCLEROSI LATERALE AMIOTROFICA
www.aisla.it

I premi pensati dallo Stato

L'anno 2021 sarà ricordato anche per l'entrata in funzione dei tre tipi di premi pensati dallo Stato per promuovere gli acquisti avvalendosi degli strumenti elettronici di pagamento, denominati: cashback, super cashback e lotteria degli scontrini. Il dichiarato obiettivo è quello di costringere gli esercenti ad emettere gli scontrini fiscali al fine di contrastare l'evasione e l'utilizzo del contante.

Cashback: chi esegue un numero minimo di 50 transazioni nell'arco di un semestre, pagando in negozio senza usare il contante e quindi con carte, bancomat, app, ecc., riceverà un rimborso pari al 10% di una spesa massima fino a 1.500 euro. Potrà quindi ricevere fino a 150 euro ogni sei mesi, 300 euro in un anno direttamente sul proprio conto corrente. È ammesso un valore massimo di 150 euro per ogni singola transazione. L'utente, tramite l'app governativa IO o canali bancari deve associare al proprio codice fiscale una o più carte di debito o credito e indicare l'Iban su cui si vuole ricevere il rimborso.

Super cashback o rimborso speciale: esistono poi i rimborsi speciali di 1.500 euro ai primi 100mila cittadini che effettueranno il maggior numero di transazioni cashless nei semestri di riferimento.

Lotteria degli scontrini: infine, la lotteria. I cittadini devono iscriversi nell'apposito "Portale Lotteria" per ottenere il codice lotteria da fornire all'esercente che dovrà digitarlo prima di emettere lo scontrino. Il codice può essere stampato o salvato sul proprio dispositivo mobile ed esibito all'esercente al momento dell'acquisto. Non occorrerà con-

servare lo scontrino cartaceo. I premi in denaro sono estratti settimanalmente e mensilmente. Previsto poi un premio annuale di rilevante importo. I vincitori sono avvisati tramite raccomandata ovvero tramite pec (posta elettronica certificata) e dovranno ritirare il premio entro 90 giorni. Il pagamento avverrà esclusivamente tramite bonifico bancario o postale. I premi non sono tassati in capo ai percipienti. Non tutti gli acquisti danno diritto a partecipare alla lotteria. La lotteria esclude infatti gli acquisti effettuati tramite e-commerce, le spese effettuate nell'attività d'impresa, arte e professione, le spese che danno diritto ai bonus fiscali come ad esempio le spese per medicinali, analisi e veterinari, le ricevute del benzinaio, i biglietti di accesso a cinema, teatri e musei e le ricevute dei parcheggi. Disco rosso anche per gli acquisti in contanti, per gli under 18, per gli acquisti inferiori ad un euro e per gli stranieri che vengono ad acquistare in Italia. Nel caso in cui l'esercente si rifiuti di acquisire il codice lotteria, l'acquirente può segnalare l'evento nel "Portale Lotteria" e la segnalazione sarà utilizzata dall'Agenzia delle Entrate e dalla Guardia di Finanza per attivare i controlli anti evasione. Il biglietto vincente attribuisce premi anche agli esercenti che lo hanno emesso. Questi i premi previsti: ogni settimana 15 premi da euro 25 mila per i consumatori e 15 premi da euro 5.000 per gli esercenti; ogni mese 10 premi da 100 mila euro ciascuno per i consumatori e 10 premi da euro 20.000 per gli esercenti; infine l'estrazione annuale con un premio da 5 milioni di euro per il consumatore ed un milione di euro per l'esercente. ♦

IL COMMERCIALISTA
INFORMA

di Roberto Marchini



ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI
E DEGLI ESPERTI CONTABILI
MANTOVA

L'Uff. Roberto Marchini è socio della sezione provinciale UNCI di Mantova, dottore commercialista e revisore contabile, tutor dell'Ente Nazionale Microcredito Roma, consulente tecnico del Giudice presso il Tribunale di Mantova, consulente Privacy e giornalista pubblicista della Gazzetta di Mantova.

Articolo chiuso il 1 marzo 2021

CAMPAGNA TESSERAMENTO 2021

LA TESSERA ASSOCIATIVA È UNA PARTE FONDAMENTALE DEL PUZZLE PER SCONFIGGERE LA SLA. ABBIAMO BISOGNO ANCHE DELLA TUA!

Per diventare soci, nella causale del versamento, indicare "quota associativa anno 2021"
Posta: c/c 17464280 - Banca: iban IT 04 V 05034 10100 000000001065 - Paypal: bit.ly/Dona-Aisla
Visita il nostro sito www.aisla.it per verificare l'attività dell'Associazione e scoprire i nostri progetti.

Con un contributo minimo di 20 euro, scegli di diventare socio Aisla e sarai al nostro fianco per contribuire a sostenere i nostri progetti di assistenza e tutela delle persone con Sla. La Sla è una malattia neurodegenerativa progressiva, al momento incurabile. Generalmente si ammalano di SLA individui adulti di età superiore ai 20 anni, di entrambi i sessi. In Italia si manifestano in media tre nuovi casi di SLA al giorno e attualmente si contano circa 6.000 ammalati

Baby Box

box nascita

INFO:
info@studioirydea.it
 3467877964

f @

@studioirydea / @magicoccola

Seguici e scrivici!

Dalla collaborazione tra **Studio Irydea** e **MagiCoccola** nasce "baby box", una scatola in legno personalizzabile con all'interno portaciuccio, collana allattamento, quadretto nascita e altre meravigliose creazioni. Stupire una persona importante con un pensiero speciale, unico e originale non è impossibile: basta scegliere il regalo giusto.

fatto a mano. sostenibile. unico.



PORTACIUCCIO, COLLANA
 ALLATTAMENTO IN VARI COLORI
 (MASCHIO O FEMMINA),
 ORSETTO AD UNCINETTO e
 QUADRETTO NASCITA.

Irydea
 GRAPHIC DESIGN

MagiCoccola
 ACCESSORI ARTIGIANALI
 MODERNI PER BAMBINI

MagiCoccola
 ACCESSORI ARTIGIANALI
 MODERNI PER BAMBINI

QUANDO SCEGLI MAGICOCCOLA,
 RICEVI PRODOTTI UNICI, PERSONALIZZATI,
 FATTI A MANO CON CURA

f magicoccola@gmail.com @

Design made in Trentino

Nel corso dello scorso "anomalo" 2020, il nostro socio Cav. Arch. Ascanio Zocchi, per partecipare al Premio Internazionale di Design A'Design Award, ha deciso di presentare ben due opere, denominate rispettivamente Sconcentrico e Ska-V29.

Entrambi progetti di industrial design del suo studio:

- Sconcentrico, il tavolo da pranzo progettato per il Ristorante d'Autore, esposto presso il padiglione uno dedicato all'innovazione e il design durante la fiera internazionale Marmomac di Verona e utilizzato nel ristorante stellato allestito per l'occasione. Un tavolo ispirato all'erosione naturale delle montagne, il Karren fenomeno che indica i solchi carsici presenti anche sulle Dolomiti, nel Parco Naturale dell'Adamello dove Ascanio vive.



- SKA V29, tavolo ispirato alla natura, alla sua forza travolgente e sublime. SKA come schianti, V come vaia e 29 come il giorno in cui la furia del vento della tempesta si manifestò nei boschi delle alpi, distruggendo migliaia di ettari di bosco. Quel giorno Ascanio si trovava in casa nel mezzo della tempesta insieme alla sua famiglia in Valdaone, sono stati minuti interminabili ed indimenticabili, il bosco intorno a casa non c'era più, la montagna era stata ferita della furia del vento, l'indomani mattina ha osservato i boschi devastati della sua zona e le giornate a seguire è andato anche nei boschi del Trentino, in val di Fiemme dove echeggiava il rumore delle motose-

ghe, un rumore angosciante quasi come quello della tempesta Vaia della notte prima. Da Designer ha voluto immortalare quel momento, anche per poter sconfiggere la paura di quella notte. Si è messo subito al lavoro progettando il tavolo Ska. Il tavolo descrive nel suo basamento il bosco in verticale, forte e rigoglioso, rappresentato da diciotto barre di acciaio, sul piano del tavolo è rappresentato il bosco, appiattito dal vento, con assi che raffigurano i tronchi incastrati l'uno sull'altro, alcune di queste tavole hanno al suo interno delle fenditure, segno dello schianto degli alberi a terra. Tavolo che, anche per aiutare l'economia del Trentino, è stato realizzato da una azienda trentina utilizzando il materiale proveniente dai boschi del Trentino, in particolare dai boschi della Magnifica Comunità della Val di Fiemme.

Per chi come il nostro Ascanio lavora in questo ambito da diversi anni, partecipare ad un concorso internazionale di design con una propria opera è già di per sé una soddisfazione, ma quando tali opere vengono valutate e premiate da una giuria internazionale, la soddisfazione diventa ancor più grande. Certamente una carica in più per andare avanti in questo periodo così particolarmente difficile, con l'orgoglio italiano di chi, ancora una volta, ha avuto l'onore di ricevere l'ambito riconoscimento durante la cerimonia di premiazione ove è potuto salire sul palcoscenico e per la terza volta ricevere il certificato di premiazione internazionale di design A'Design Award 2020. ♦



DESIGN

di Pierlorenzo Stella



Il Cav. Arch. Ascanio Zocchi riceve il Premio Internazionale A'Design Award 2020

Le insegne araldiche della città di Venezia

Con l'ordinanza leontoclasta del 29 maggio 1797 (diciassette giorni dopo la caduta della Serenissima) vennero distrutti nella sola città di Venezia, ad opera di "tagiapiera" assoldati, oltre mille leoni marciani; parimenti in terraferma, esclusa l'Istria, i leoni scalpellati furono oltre quattromila.

Pochi leoni si salvarono, solo perché vennero "democratizzati" i loro libri con la nuova iscrizione DIRITTI E DOVERI DELL'UOMO E DEL CITTADINO, al posto della secolare iscrizione PAX TIBI MARCE EVANGELISTA MEUS.

Ed il gondoliere veneziano conierà in quei tempi il famoso detto "el leon ga volta pasena", ossia "il leone ha girato pagina".

Con la Patente italiana del 22 febbraio 1813, venne, poi, conferito al Municipio una nuova insegna che durò fino alla caduta del governo francese nel 1814; stemma che non ricordava per nulla l'antico simbolo di Venezia.

Dopo alterne vicende, nel 1825, l'Austria decretò un nuovo stemma che rimarrà in uso sino al 16 settembre 1866, salvo il periodo insurrezionale del 1848-49, e che consisteva nel leone alato, accovacciato, col libro e motto, in campo azzurro; lo scudo poi risultava timbrato dalla corona ferrea e accollato all'aquila bicipite imperiale austriaca.

Con l'insurrezione del 1848, infatti, venne adottata, con decreto del 27 marzo, la seguente insegna: "La bandiera della Repubblica veneta è composta dei tre colori verde, bianco e rosso; il verde al bastone, il bianco nel mezzo, il rosso pendente. In alto, in campo bianco, fasciato dai tre colori, il Leone giallo. Coi tre colori, comuni a tutte le bandiere odierne d'Italia, si professa la comunione italiana. Il Leone è simbolo speciale di una delle italiane famiglie".

Negli anni successivi le varie giunte municipali nominarono delle commissioni per proporre lo stemma della città di Venezia e nella seduta del Consiglio comunale del 15 dicembre 1879 venne approvato, a maggioranza, l'emblema che così recita: "Lo stemma del Comune di Venezia viene stabilito in uno scudo azzurro, col leone

posto in maestà, ossia di fronte, alato e nimbato d'oro, tenente nelle branche un libro aperto del medesimo metallo, in cui sarà scolpito in lettere nere il motto: PAX TIBI MARCE EVANGELISTA MEUS", mentre, come bandiera del Comune di Venezia: "la bandiera tricolore nazionale in tre campi, verde all'asta, bianco in mezzo e rosso all'aria. Per tutto il campo verde in larghezza e per un terzo della sua altezza verrà in quartato un Leone d'oro passante con libro e spada in campo rosso.

Il successivo 1° maggio 1942 vedrà la luce, invece, il decreto del capo del Governo, concessivo degli emblemi marciani, con il "capo del littorio" che verrà poi abolito con il decreto legislativo luogotenenziale, 26 ottobre 1944, n. 313.

Ma molti Enti, tra i quali il comune di Venezia, ignorando probabilmente l'esistenza di tale decreto luogotenenziale, hanno tolto, alla caduta del fascismo, solo "il fascio littorio d'oro, circondato da due rami di quercia e di alloro, annodati da un nastro dei colori nazionali", mantenendo invece il capo di rosso, ritenendo, a torto, che tale pezza appartenesse, invece, all'arme dell'ente e non all'emblema araldico del fascismo.

Nel successivo 1993 l'araldista Giorgio Aldrighetti indirizzava delle osservazioni al comune di Venezia, sostenendo che gli emblemi araldici in uso presso quella amministrazione risultavano errati.

Per quanto sopra, dopo aver appurato la fondatezza dei rilievi formulati presso l'Ufficio Araldico istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il sindaco di Venezia, prof. Massimo Cacciari, con deliberazione della Giunta comunale n. 1064 del 30 marzo 1995 affidava la cura dell'istruttoria araldica a Giorgio Aldrighetti di Chioggia, dell'istruttoria storica a Mario De Biasi di Venezia e la cura dei bozzetti a Sandro Nordio di Chioggia, per i nuovi simboli della città di Venezia.

Il successivo 6 novembre 1996 vedrà la luce il decreto presidente della Repubblica concessivo dello stemma e del gonfalone alla città di Venezia, che porta le seguenti blasonature:

STEMMA

D'azzurro, al leone d'oro, alato e nimbato dello stesso, con la testa posta di fronte, accovacciato, tenente fra le zampe anteriori avanti al petto il libro d'argento, aperto, scritto delle parole a lettere maiuscole romane di nero PAX TIBI MARCE, nella prima facciata in quattro righe, ed EVANGELISTA MEUS nella seconda facciata, similmente in quattro righe. Lo scudo di forma veneta sarà timbrato dal corno dogale.



GONFALONE

Drappo di rosso con la bordatura dello stesso, bordata da filetti d'oro interni ed esterni incrociantisi negli angoli, e caricata da ricami d'oro e da quattro sfere armillari, d'azzurro e d'oro, una in capo, una in punta, due nei fianchi; il drappo sarà caricato dallo stemma della città con

la iscrizione centrata in oro: CITTÀ DIVENEZIA. Il drappo sarà ornato nella parte inferiore da sei strisce rettangolari di rosso, orlate da filetti d'oro, caricate da ricami dello stesso, alte circa un terzo dell'intero drappo. Le parti di metallo ed i cordoni saranno dorati. L'asta verticale sarà ricoperta di velluto rosso, con bullette dorate poste a spirale. Nella freccia sarà rappresentato lo stemma della Città e sul gambo inciso il nome. Cravatta con nastri tricolorati dai colori nazionali frangiati d'oro.

Con il D.P.R. 8 gennaio 1997, vennero, invece, concessi il sigillo e la bandiera che portano le seguenti blasonature:

BANDIERA

Drappo alto cm. 100, lungo cm 200 comprese le strisce di cui infra, di rosso, seminato di fiamme d'oro, con la bordatura di rosso, orlata da filetti d'oro interni ed esterni incrociantisi negli angoli e ornata da ricami d'oro, caricata da otto quadretti di rosso, posti tre in alto, tre in basso, due nei fianchi, recanti i seguenti emblemi: in alto verso l'asta, l'arcangelo Gabriele, centralmente la Sacra Colomba, attigua alle strisce, la Beata Vergine Annunziata; in basso verso l'asta, il simbolo di San Matteo Evangelista, centralmente la Beata Vergine con il divin Figlio, attiguo alle strisce, il sim-



bolo di San Luca Evangelista; nei fianchi, verso l'asta, il simbolo di San Marco Evangelista: attiguo alle strisce, il simbolo di San Giovanni Evangelista; tutti i detti simboli e le dette figure al naturale. Il drappo sarà caricato dal leone marciano, passante, sostenuto dal ristretto recante a sinistra la fascia desinente a punta, simboleggiante il mare ondosio, sostenente a destra il monticello cimato dal castello torricellato di tre pezzi, la torre centrale sostenente il vessillo con il drappo sventolante a sinistra, il leone tenente con la zampa anteriore destra il libro aperto recante le parole nella prima facciata in quattro righe PAX TIBI MARCE, nella seconda facciata, similmente in quattro righe, EVANGELISTA MEUS: il tutto d'oro, con la scritta in lettere maiuscole romane di nero. Il drappo sarà ornato da sei strisce orizzontali, rettangolari, di rosso, ornate da ricami d'oro e centralmente dalla rotella d'azzurro, caricata centralmente dalla sfera armillare d'oro. Le strisce saranno lunghe circa la metà dell'intero drappo. L'asta verticale sarà ricoperta di velluto di rosso, con bullette dorate poste a spirale, e sarà cimata dalla sfera armillare d'oro.

SIGILLO

Sigillo metallico recante al centro lo stemma della città di Venezia concesso con D.P.R. 6 novembre 1996 e nella bordatura l'iscrizione convessa Città di Venezia, posta nella parte superiore della bordatura. ◆



Giorgio Aldrighetti, classe 1943, Ufficiale dell'OMRI, socio onorario dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia e dell'Istituto Romeno di Araldica e Genealogia "Sever Zotta" di Iași (Romania), socio ordinario dell'Istituto Araldico Genealogico Italiano, per lunghi anni è stato capo dell'Ufficio cultura e dell'Ufficio del cerimoniale del Comune di Chioggia (Venezia), nella carriera direttiva. Decorato pontificio e dell'Ordine di Malta, per incarico ufficiale delle rispettive amministrazioni, ha curato l'istruttoria storico-araldica per il riconoscimento, con decreti del Presidente della Repubblica, degli emblemi di diversi enti territoriali, tra i quali ricordiamo la Provincia e il Comune di Venezia. Ha curato, altresì, con le relative blasonature ed esegesi, numerosi stemmi ecclesiastici, come quello dell'arcivescovo di Milano, cardinale Angelo Scola, del patriarca di Venezia, monsignor Francesco Moraglia e ultimamente per quello del cardinale Raniero Cantalamessa OFM Cap. predicatore della casa pontificia.



Insegna governo francese 1813



Insegna governo austriaco 1825



La bandiera della Repubblica veneta del 1848



La bandiera del Comune di Venezia del 1879

Trattate con cura la vostra patente

La sicurezza stradale, come più volte viene sottovalutata dal conducente, passa anche attraverso la regolare tenuta dei documenti di guida: il più importante tra tutti la Patente di Guida. Invero un contributo che mi sento di suggerire soprattutto a chi, ancora, possiede patenti di guida cartacee, poggia sul seguente quesito: cosa succede se la mia patente è illeggibile? A che tipo di sanzione vado incontro...?

Il dubbio può essere fugato leggendo la circolare esplicativa del Ministero dell'Interno n° 98 Prot. M/2413-15 del 4 ottobre 1999, la quale attribuisce la facoltà agli Agenti di polizia stradale (la dizione è estesa per tutti gli operatori in possesso della qualifica di polizia stradale), di procedere al ritiro della patente di guida. Tale legittimazione può desumersi implicitamente dal riconoscimento di un principio generale in forza del quale l'organo che esercita la vigilanza sul possesso di un titolo abilitativo soggetto all'obbligo di esibirlo al pubblico ufficiale, può procedere al ritiro del relativo documento anche fuori di una specifica previsione normativa, ove lo stesso, per effetto di deterioramento, non sia più in condizioni di assolvere alla funzione di certificazione della titolarità dell'autorizzazione. Tale orientamento è stato condiviso dal Ministero dei Trasporti e della Navigazione. Ciò in quanto – è stato precisato dal suddetto Dicastero – una patente deteriorata “non è più nello stato materiale di assolvere non solo alla funzione di certificazione della titolarità dell'abilitazione, ma neanche alla funzione di identificazione personale del

conducente”. Analogo orientamento è stato espresso dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza. Naturalmente, anche per ragioni di speditezza e di economicità delle susseguenti fasi procedurali connesse al rilascio del duplicato della patente, gli operatori che ritirano il documento deteriorato dovranno trasmetterlo direttamente al competente Ufficio della M.C.T.C. per l'adozione dei conseguenti adempimenti. Dunque controllare la funzionalità, anche ai fini identificativi, della propria patente di guida può essere determinante per non incappare nel dedalo burocratico della P.A.: basta recarsi presso il competente Ufficio Provinciale della Motorizzazione civile, con due bollettini di versamento (uno da € 10,20 c.c.p. 9001 e uno da € 32,00 c.c.p. 4028, due foto tessere uguali, codice fiscale o tessera sanitaria). Se la patente è scaduta, oltre alla sopra citata documentazione, andrà allegato anche il certificato medico previsto per il rinnovo.

Su questo punto, dato il periodo di emergenza sanitaria legata alla pandemia, giova ricordare che tutti gli atti abilitativi (la patente di guida lo è), in scadenza dal 31.01.2020 (art.103 del D.L. n. 18/2020), conservano la loro validità fino alla data del 29.7.2021; a questi vanno aggiunti anche quelli scaduti dall'1.8.2020 i quali sono soggetti alla stessa disciplina. La fonte normativa di riferimento è la legge 27.11.2020 n° 159 di conversione del D.L. 7.10.2020 n. 125, giusta circolare Ministero dell'Interno 557/PAS/U/000809/12982.D(11) del 20.1.2021. ♦

Nicola Salvato

IL TUO 5X1000 ALL'UNCI UNIONE NAZIONALE CAVALIERI D'ITALIA
93004410234 Associazione di Promozione Sociale
UN GESTO SEMPLICE PER FAR GERMOGLIARE NUOVE POSSIBILITÀ

Il cinque per mille (5x1000) indica una quota dell'imposta IRPEF, che lo Stato italiano ripartisce tra enti e associazioni che svolgono attività socialmente rilevanti, come anche l'UNCI. Il versamento è a discrezione del cittadino contestualmente alla dichiarazione dei redditi. Ogni contribuente che effettua questa scelta, destina all'ente o associazione da lui prescelti (quindi eventualmente anche all'UNCI), il 5x1000 delle proprie imposte effettive. Ovvio che la firma di un contribuente ad alto reddito comporta un trasferimento di fondi maggiore rispetto alla sottoscrizione di un contribuente a basso reddito. Ecco quindi che devolvere il 5x1000 dell'IRPEF non costa nulla, semplicemente che quanto il cittadino deve corrispondere allo Stato Italiano, viene invece assegnato all'associazione o all'ente segnalato.



UNITÀ, CONCORDIA E SOLIDARIETÀ

di Pierlorenzo Stella

Faccio parte dell'associazione da oltre un decennio, è entrata a far parte integrante della mia vita di tutti i giorni, così come del resto per molti di voi, impegnati nei direttivi provinciali e nazionale. Mai come in quest'ultimo anno, mi sono reso conto di quanto sia fondamentale la nostra presenza all'interno del tessuto sociale in ogni ambito del territorio, ben sviluppata per mezzo delle nostre 25 sezioni provinciali e delle 12 delegazioni all'estero, ognuna con le proprie potenzialità, disponibilità finanziarie, peculiarità e risorse umane, nel motto che contraddistingue da oltre 40 anni il sodalizio: “unità, concordia e solidarietà”. Nel corso dell'anno appena trascorso, gioco forza, ci siamo dovuti riorganizzare al meglio delle nostre possibilità per conservare la capacità di adempiere agli impegni socio-assistenziali nei confronti della società civile e delle persone meno fortunate, anche e soprattutto nei periodi più critici do-

vuti all'emergenza sanitaria causata dalla pandemia da Covid-19, pressoché per tutto l'arco dell'anno appena trascorso e tuttora. Un anno caratterizzato dall'immenso sforzo e lavoro di squadra saggiamente armonizzato dall'organo esecutivo nazionale, affrontato con abnegazione, spirito solidale, slancio e coerente partecipazione dalle nostre compagini provinciali, “braccia operative” dell'associazione. Entità che caratterizzano e contraddistinguono da sempre l'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia e fanno sì che sia sempre un passo avanti rispetto ad analoghe realtà nell'ambito della promozione sociale. A tutti voi quindi, Cavalieri, associati e amici, il mio profondo ringraziamento per aver sostenuto chi ne aveva bisogno e aver reso ancora una volta onore al riconoscimento dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana che vi è stato concesso e ai valori che esso rappresenta, sicuro che continueremo ad essere vicini e garantire l'aiuto necessario a chiunque sia in difficoltà, con cortese generosa umiltà.

STELLA D'ORO AL MERITO SPORTIVO A GIORGIO GORI

Costanza, senso del dovere, della disciplina, ma soprattutto amore per lo sport ed in particolare per il nuoto e salvamento. Un lavoro incessante, portato avanti con serietà e con umiltà, schivo dai riflettori, ma seguito, stimato ed apprezzato da tutti coloro che hanno avuto la fortuna

di trovarselo davanti, fin dal lontano 1982, questo è il Cav. Giorgio Gori, consigliere nazionale dell' UNCI e vicepresidente provinciale della sezione riminese, insignito dal CONI nazionale con la massima distinzione che viene concessa nel mondo dello sport la “Stella d'Oro al Merito Sportivo” per l'anno 2019 che, causa Covid-19, sarà consegnata ufficialmente quest'anno. Gori è vicepresidente della Polisportiva Comunale di Riccione e presidente nazionale della commissione didattica della FIN - Federazione Italiana Nuoto, sezione salvamento. La sua attenzione è stata rivolta anche ai nuotatori disabili, che ha seguito con la stessa passione con cui ha preparato tanti atleti nel corso della sua attività dirigenziale. Tempo fa, intervistato, disse: «L'acqua è il mio elemento naturale e la piscina la mia casa; è più facile

trovarmi a bordo vasca che al mio domicilio». La motivazione con la quale gli è stata conferita questa benemerita così recita: “L'organizzazione sportiva nazionale, oltre che attestare le capacità e i risultati conseguiti nell'attività dirigenziale, desidera anche esprimere profonda riconoscenza per la generosa collaborazione e l'impegno dedicati allo sport in tanti anni di servizio”. I componenti del consiglio direttivo di sezione e gli associati dell'UNCI riminese, dalle colonne della rivista desiderano esprimere al Cav. Giorgio Gori il vivissimo compiacimento per la meritata ricompensa e si dichiarano orgogliosi di averlo solerte collaboratore in ambito associativo, cui non ha mai mancato di apportare il suo concreto contributo positivo.

Giovanni Ruzzier



La “Stella al merito sportivo” è un'onorificenza del Comitato olimpico nazionale italiano, istituita il 20 dicembre 1933 per premiare “i presidenti di federazioni sportive che più si siano distinte, durante un biennio, in affermazioni di carattere internazionale”. L'assegnazione fu successivamente estesa anche a corpi armati, enti che abbiano svolto lodevole attività sportiva”. In seguito venne concessa per premiare atleti, tecnici, dirigenti e società che si fossero particolarmente distinti nel dare lustro allo sport italiano. L'onorificenza della Stella al merito sportivo ha tre distinti gradi: d'oro, d'argento e di bronzo. Può

essere concessa alla bandiera di un ente sportivo, a personalità sportive (dirigenti) che hanno dato un notevole contributo allo sport italiano, a personalità sportive straniere che abbiano contribuito alla diffusione dell'attività agonistica, ai gruppi sportivi militari e civili e ai gruppi sportivi dei Corpi di Polizia esclusivamente a livello nazionale. Le condizioni necessarie per il conferimento dell'onorificenza sono:



- 50 anni di attività per una società
- 30 anni di attività per una personalità sportiva

OPERATIVITÀ ISTITUZIONALE

di Pierlorenzo Stella

La pandemia dovuta al Covid-19 ha causato innumerevoli decessi fra le fila del nostro sodalizio, colpito nel vivo anche all'interno dei Consigli Direttivi di Sezione.

Al fine di mantenere l'operatività istituzionale delle compagini provinciali, si è pertanto dovuto proce-

dere nei termini e modalità previste dallo Statuto, alla nomina di nuovi consiglieri che dureranno in carica sino al termine del mandato 2018-2021: a Rimini, il socio Andrea Bertelli; a Verona, il consigliere nazionale Uff. Maurizio Grigolo e il consigliere provinciale Raffaello Gi-

rola; a Udine, il socio Carlo Piron. Mentre a Padova ha assunto l'incarico di responsabile donne ai sensi degli artt. 24, 49 e 50 dello Statuto, la Cav. Mara Morato.

Ai neo eletti, presidenza nazionale e segreteria generale augurano un buon lavoro.

EPIS È IL NUOVO AMMINISTRATORE GENERALE

Il Cav. Alessandro Epis, classe 1949, originario di Bergamo, coniugato con due figli, è stato eletto dal CDN nuovo amministratore generale dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia.

Dal 2014 è consigliere provinciale e nazionale dell'UNCI presso la sezione provinciale di Bergamo.

Nel 2018 è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana e nel 2019 insignito dell'onorificenza di Maestro del Lavoro, è socio Lions nel distretto 108 Ib-2 Circostrizione 1 Bergamo.

Ha svolto la sua carriera professionale presso un'importante società industriale con sede a Bergamo, in qualità di manager e amministrativo mentre, in enti comunali e società partecipate pubbliche, ha ottenuto incarichi quale assessore comunale, amministratore unico e consigliere. Di estrazione tecnica, diplomatico geometra con frequenta-

zione universitaria in ingegneria urbanistica, pianificazione locale e organizzazione di gestione societaria, ha contribuito negli anni ad onorare competenze relazionali, organizzative e tecnico-amministrative di tutto rispetto.

La passione e la dedizione per la musica classica e popolare fanno capolino negli spazi liberi della giornata.

Lo staff di redazione esprime vivissime congratulazioni per il nuovo prestigioso incarico e formula i migliori auguri di buon lavoro e proficua collaborazione al nuovo amministratore generale.



SEZIONE DI PADOVA

Il Consiglio Direttivo della Sezione di Padova è composto da 5 consiglieri:

Presidente:

• Cav. Gianpietro DE CASSUT AGODI

Vicepresidente:

• Comm. Gastone RIGHETTI

Segretario:

• Comm. Gastone RIGHETTI

Amministratore:

• Cav. Gianpietro DE CASSUT AGODI

Consiglieri:

• Cav. Lorenzo CAVINATO

• Cav. Gianpaolo MASTELLA

• Cav. Antonio MOZZILLO

Responsabile donne:

• Cav. Mara MORATO

Sezione provinciale UNCI di Padova

Via Bligny, 8 - 35138 Padova

Email: unci.padova@gmail.com



SEZIONE DI RIMINI

Il nuovo Consiglio Direttivo di Sezione di Rimini è composto da 7 consiglieri

Presidente:

• Uff. Addolorata DI CAMPI

Vice Presidente:

• Cav. Giorgio GORI

Segretario:

• Uff. Giovanni RUZZIER

Amministratore:

• Uff. Giovanni RUZZIER

Consiglieri:

• Cav. Sergio MENEGHIN

• Cav. Ennio STOCCO

• Cav. Michele DI LELLA

• Andrea BERTELLI

Responsabile donne:

• Uff. Addolorata DI CAMPI

Sezione provinciale UNCI di Rimini

Viale S. Gottardo, 12

47921 Rimini

Email: cavalieri.rimini@libero.it

SEZIONE DI UDINE

Il nuovo Consiglio Direttivo di Sezione di Udine è composto da 7 consiglieri

Presidente:

• Gr. Uff. Carlo DEL VECCHIO

Vicepresidente:

• Uff. Cruciano Pietro BULFAMANTE

Segretario:

• Cav. Giuseppe D'ELICIO

Amministratore:

• Cav. Paolo MASELLA

Consiglieri:

• Comm. Mariangela FANTIN

• Cav. Rag. Luigi BUTTÒ

• Carlo PIRON

Responsabile donne:

• Edda FLOREANI DE MARCHI

Sezione provinciale UNCI di Udine

Via A. Diaz, 60/A - 33100 Udine

Email: info@unciu dine.it

SEZIONE DI VERONA

Il nuovo Consiglio Direttivo di Sezione di Verona è composto da 9 consiglieri

Presidente:

• Gr. Uff. Alberto MARCHESINI

Vicepresidente:

• Cav. Maria Rosaria ZAMPIERI

Segretario:

• Cav. Maria Rosaria ZAMPIERI

Amministratore:

• Cav. Fabrizio MONNI

Consiglieri:

• Comm. Sergio ALBERTI

• Uff. Maurizio GRIGOLO

• Uff. Alberto SCARPA

• Cav. Fabrizio MONNI

• Rag. Adriana ANDREIS

• Raffaello GIAROLA

• Roberto PERBELLINI

Responsabile donne:

• Cav. Maria Rosaria ZAMPIERI

Consiglieri nazionali:

• Gr. Uff. Maria M. BUONINCONTI

• Gr. Uff. Alberto MARCHESINI

• Uff. Maurizio GRIGOLO

• Cav. Maria Rosaria ZAMPIERI

Sezione provinciale UNCI di Verona

Via Carlo Cattaneo, 14

37121 Verona

Email: unci.verona@gmail.com



CAMBIO AL VERTICE SCALIGERO

Non sarà un compito facile sostituire una persona come l'amico Uff. Nino Onofrio Bernardi nell'incarico di presidente provinciale della sezione veronese dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia, un leader che ha lasciato un segno molto importante nel corso di 15 anni alla guida dell'associazione.

E, nel ringraziarlo a nome di tutti noi soci per l'impegno instancabile che ha profuso durante il suo mandato e per i risultati conseguiti, non posso non ricordare l'importanza dei valori fondamentali dell'UNCI, soprattutto in una situazione di estrema difficoltà come quella che sta vivendo non solo l'Italia ma purtroppo l'intero pianeta: valori che sono quelli del sentimento nazionale, della solidarietà tra i soci, delle attività benefiche, filantropiche, umanitarie e culturali.

La pandemia dovuta a Covid-19 sta mettendo alla prova non solo la salute e la vita economica del nostro Paese, ma anche la nostra capacità di mantenere le relazioni umane e amichevoli che sono alla base della nostra attività associativa.

Una situazione di difficoltà testimoniata fisicamente dalle stesse inedite modalità di tenere in videoconferenza le nostre riunioni. In questo periodo pieno di incertezze, una certezza però sono - e siamo tutti noi - in grado di offrirla: la sezione di Verona continuerà a tener fede alla sua storia e alle sue tradizioni, promuovendo, nonostante le difficoltà dovute alle necessarie restrizioni causate dalla pandemia, quelle attività e iniziative che sono sempre state la sua ragion d'essere.

Alberto Marchesini



IL NOSTRO RICORDO



CI HANNO LASCIATO...

CAV. MARIO BARATO	SEZIONE DI VENEZIA	UFF. GIANFRANCO FORTAREL	SEZIONE DI TRENTO
CAV. UMBERTO BEDONI	SEZIONE DI VERONA	GR. UFF. CLORINDA PASQUALETTO	SEZIONE DI VICENZA
DOTT. PAOLO BONOMI	SEZIONE DI VERONA	CAV. ANTONIO PAVAN MICHIELON	SEZIONE DI VENEZIA
UFF. ANGELO BRUSCO	SEZIONE DI VERONA	CAV. TOMMASO PICCININI	SEZIONE DI PARMA
COMM. GIACOMO BUSI	SEZIONE DI BERGAMO	CAV. PIETRO PRUGNOLA	SEZIONE DI TRENTO
UFF. TULLIO CAMPAGNOLA	SEZIONE DI VERONA	UFF. FRANCESCO LAVELLI	SEZIONE DI VERONA
UFF. RENATO CARACRISITI	SEZIONE DI TRENTO	COMM. GIANCARLO MANGILI	SEZIONE DI BERGAMO
GR. UFF. BRUNO CENTURIONI	SEZIONE DI VERONA	COMM. FRANCO MARSETTI	SEZIONE DI BERGAMO
UFF. FULVIO COBELLI	SEZIONE DI VERONA	CAV. ANGELO MARTONE	SEZIONE DI SALERNO
UFF. SILVIO GUALTIERO COSOLO	SEZIONE DI GORIZIA	UFF. GIANNANTONIO MENEGHETTI	SEZIONE DI VERONA
CAV. WALTER CLOCCHIATTI	SEZIONE DI GORIZIA	COMM. ARTURO MENGHI SARTORIO	SEZIONE DI RIMINI
CAV. LUCIDO D'ALESSANDRO	SEZIONE DI PARMA	GR. UFF. RUGGERO MORDACCI	SEZIONE DI PARMA
CAV. RENZO DUCATI	SEZIONE DI TRENTO	UFF. GIORGIO SCLIP	SEZIONE DI UDINE
ADRIANA FACCHINI	SEZIONE DI VERONA	CAV. DANIELE VETTORI	SEZIONE DI TRENTO
CAV. ROMEO FAVARIN	SEZIONE DI VENEZIA		

IL VALORE DELLA MEMORIA

Nel ricordo e gratitudine per il supporto che hanno dato all'UNCI per così tanti anni, in questo breve ma significativo spazio, rendiamo allo stesso tempo omaggio e riconoscimento pubblico, ai soci che sono deceduti in quest'ultimo quadrimestre, che rimarranno per sempre nella nostra memoria per es-

sersi distinti per il fattivo apporto, impegno e valore, con cui hanno contribuito a plasmare il terreno del sodalizio, lasciandoci in eredità dopo il loro passaggio terreno, il sodalizio che oggi tutti noi possiamo vivere.

Grazie amici! Che possiate riposare in pace.

GARBATO E ISTITUZIONALE

Le parole usate per ricordare il Gr. Uff. Bruno Centurioni nelle scorse settimane sono state tante e non vorrei allungare la lista degli aggettivi "santificanti" che spesso si associano al necrologio, ma ricordare l'Uomo che ha messo la vita al servizio del prossimo.

La qualità più significativa di Bruno era il suo essere istituzionale. Alla deriva politica e sociale degli ultimi anni contrapponeva la preparazione, la competenza e il garbo che gli consentivano di essere una guida sicura per la società. Sapeva ascoltare le ragioni cercando una mediazione, anche quando doveva scontrarsi con persone ostinate, nel difendere le proprie posizioni. Le attività nel lavoro, nell'amministrazione pubblica, quale assessore e consigliere comunale di Verona, nel volontariato sociale e

culturale erano significativi e trainanti, tanto era l'entusiasmo che sprigionava.

L'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia, della quale era amministratore generale, ha perso oltre a un amico sincero, una figura importante non solo per la carica che ricopriva ma per aver saputo appianare i solchi inevitabilmente creatisi nel corso degli anni tracciando un cammino comune per restare uniti.

Ciao Bruno, non sarà facile dimenticarti.

Renato Accili



UOMO DI CULTURA E MECENATE

Il Comm. Arturo Megni Sartorio, consigliere provinciale della sezione UNCI di Rimini, non era un uomo qualsiasi e come tale se ne è andato, in silenzio, improvvisamente, tra le mura domestiche. Una dipartita la sua che ha profondamente rattristato non solo la famiglia, ma anche i tanti riminesi dai quali godeva stima e amicizia. Il Sindaco Gnassi, nel suo messaggio alla famiglia ha scritto tra l'altro: "Rimini lo ricorderà come imprenditore illuminato, mecenate, uomo di cultura e persona perbene". Dal carattere determinato, ma schivo, ha svolto molteplici mansioni con discrezione e una innata capacità organizzativa. Era il signor "Civis", colui che ha fatto crescere la "Civis Augustus", Istituto di vigilanza privata che ha garantito la sicurezza sul territorio fin dal 1974. Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, Cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, presidente dell'Accademia dei Filopatri di Savignano, delegato dell'Istituto delle Guardie d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon, negli anni '90 ha dato vita al progetto "Aere Civium", che con l'aiuto finanziario di amici e imprese ha portato al recupero di molteplici opere d'arte di proprietà pubblica. Fu altresì uno dei soci fondatori del Golf Club di Villa Verucchio e presidente del Rotary Rimini Riviera. Appassionato di storia del Risorgimento ci ha lasciato molti suoi libri.



ARTISTA DI FORBICI E MATITE

Anche l'Uff. Renato Caracristi, classe 1926, conosciuto semplicemente come "Renè", artista delle forbici e delle matite, purtroppo ci ha lasciati. Per lunghi anni durante l'attività di barbiere è stato indiscusso vincitore di numerosi premi, grazie alla sua imbattibile e indiscussa capacità professionale. La sua era considerata più che una barberia una "boutique del capello".

Dopo aver appeso forbici e pettini al chiodo, riscoprì un'antica passione per le matite colorate e per i disegni, soprattutto quelli di paesaggi, di suggestivi scorci di paesi e angoli nascosti di città piccole e grandi. Numerose sono state le mostre personali e collettive che lo hanno visto protagonista. Molti suoi quadri ora fanno bella mostra nelle case di nostri soci, estimatori e amici.

L'UNCI trentina lo ricorda come socio attivo e sempre presente alle iniziative benefiche, cui contribuiva volentieri donando una delle sue opere, che gradiva consegnare personalmente con un appagato sorriso.



UN GENEROSO UOMO D'ALTRI TEMPI

L'Uff. Giorgio SCLIP, classe 1943, ci ha prematuramente lasciato causa Covid-19.

Per dare aiuto alla famiglia, ha iniziato sin da giovanissimo a lavorare, dapprima come apprendista falegname, per diventare presto operaio specializzato. Assunto dall'amministrazione comunale di Udine, ha operato come tecnico nell'ambito della viabilità e segnaletica stradale, per poi vincere il concorso pubblico di vigile urbano nella municipalità udinese. Nel lungo periodo di servizio, ha ricevuto svariate attestazioni di merito, sia da parte dei cittadini che dal Comando, che lo hanno portato a ricevere il grado di "vigile scelto ad Honorem".

Nel 1990, per l'attività svolta in campo sociale umanitario e nel volontariato, gli viene conferita l'onorificenza di Cavaliere

dell'OMRI. Una volta in pensione entra far parte del sodalizio, contribuendo nel 1996 alla nascita della sezione UNCI di Udine, ove nei CDS succeduti nel tempo, ricopre le cariche di segretario, amministratore e alfiere. Nel 2016 viene promosso Ufficiale dell'OMRI.

In molti lo ricordano sia per i suoi vistosi baffi, che per l'abitudine di partecipare alle feste del Corpo di Polizia Municipale e cerimonie ufficiali ove soleva indossare l'uniforme storica.



DISCRETO E CORTESE

È prematuramente scomparso all'età di 76 anni il Gr. Uff. Ruggero Mordacci. Parmigiano del sasso, stimato e conosciuto a livello cittadino e non solo, ha partecipato attivamente alla vita associativa della sezione provinciale dell'UNCI di Parma, fino a quando la malattia lo ha costretto ad una vita più ritirata. Aveva seguito a livello professionale l'attività imprenditoriale del padre ed aveva trovato il tempo anche per appassionarsi ed impegnarsi attivamente nel campo politico, sociale e religioso. Lo ricordiamo così, come nella foto, sempre sorridente e disponibile anche solo per scambiare due chiacchiere.



AMICO E DIFENSORE DEGLI ANIMALI

Il Cav. Daniele Vettori, classe 1947, Luogotenente in quiete dell'Arma dei Carabinieri, socio attivo dell'ANC Associazione Nazionale Carabinieri e dell'UNCI trentina sin dal 2011, ci ha prematuramente lasciati a causa del Covid-19.

Apprezzata Guardia Zoofila del Nucleo Territoriale del Trentino, una volta in pensione aveva messo a disposizione dell'ENPA - Ente Nazionale per la Protezione degli Animali, la professionalità e competenza acquisita nella Benemerita in tanti anni nella lotta alla criminalità, per operare nella prevenzione e nel contrasto dei maltrattamenti sugli animali.

Un Cavaliere nell'animo, un caro amico che sapeva ascoltare, amava aiutare e far del bene.



CITTADINO DEL MONDO

Il Cav. Renzo Ducati, classe 1933, socio attivo e a suo tempo segretario provinciale dell'UNCI trentina, cittadino del mondo per sessant'anni di professione, "è andato avanti". Una decina di lauree di cui tre dottorati, due negli US e uno italiano, tutti specificatamente attinenti all'area del Business Industriale tout-court. Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana e degli Stati Uniti d'America per "Meriti d'Impresa", ex pilota d'aereo e cintura nera secondo dan, si era specializzato nella Gestione e Organizzazione Industriale, con una lunga carriera manageriale fino agli anni '90 presso aziende e grossi gruppi internazionali. In successione e fino al 2013, consulente e docente accademico e d'azienda a 360 gradi, in Italia e nel mondo. Ha collaborato a grandi progetti internazionali, quali il Tacis Project per la Russia, il NAFTA

Project, per USA, Canada e Messico. Ha lavorato in importanti gruppi e aziende nei cinque continenti e collaborato a molti progetti nati sotto l'egida dell'ONU, della CEE e grossi gruppi internazionali. Dopo aver chiuso con l'attività professionale, "giovane 80enne" è divenuto scrittore di alcune SpyStory, regolarmente presentate ai nostri lettori anche su questa rivista, che dal 2015 al 2017 hanno ricevuto significativi Premi Letterari in ambito nazionale.





VALTELLINA
SPA

SINCE 1937

Immagina il futuro.
Valtellina lo sta costruendo, oggi.



L'impegno di ricerca e di lavoro Valtellina si attua in settori strategici per il futuro dell'economia e del progresso. Campi di intervento fra loro sinergici, nei quali Valtellina porta tutta la sua esperienza, la sua capacità produttiva, le sue garanzie di affidabilità e rispetto dei programmi: dalla progettualità al "chiavi in mano", all'assistenza e alla manutenzione.

• Reti in banda ultralarga • Telefonia mobile 4G • Smart city e mobilità elettrica • Efficienza energetica • Illuminazione a LED • Connettività su reti ferroviarie e stradali • Data center e cloud.